

Ann. XII. 35. b.

"Gilberto Slavero's Grammatica
über die Sprache der VII Communen
verfaßt 1740 circa" 19 e Bl.

Ein römischer Handschriftler hat
Kasparus besetzt (1634) und folgend d.

Giov. Giacomo Tondello Gramma zu Roma.
D. besetzt mit 22 Projektblättern. Qual. gewalt,
inhaltsreiche 2. nicht vollständig wohl erhalten.

Auf dem ersten Blatt, mit welchem eine Hand geschrieben,
steht d. Slavero's Gramma, die nicht mehr lesen zu lassen,

Grammatica
Della
Lingua Tedesca B

D. Agostino dal Pozzo, Bro, nach g. 69 seiner Memoire,
dieses B. besetzt, nach dessen einer Aufschrift, die ist von einem
Jungmann Agostino in Capelle geschrieben u. geschrieben sein.
Es steht in seiner handschriftlichen Sprache über den Kasparus
folgend:

Il modo poi di profetare queste lettere, che io ho inventate e questo:

β si pronuncia per se suttile e dolce v.g. *Iou*. *loio*

ξ val per e roza, cioè che ha magna v.g. *ξelium* il cielo così: *ξamma* la cimma.

κ val per che. *κpatera*, la lamora

λ val per ez in lingua gentile β. e deumata v.g. *Dallar* lingua.

ϕ val per fe rruocando alla ff così *ϕof* la testa.

ο - *ο̃* - *ο̄* val per ò chiuso v.g. *οle* ovetto.

ζ - *ζ̃* val per cetta non per zeta v.g. *ζβana* la casa; così *ζaun* la passeggiata per il più in principio ed in fine, in mezzo *zz*

h - *h̃* - *h̄* val per a aspirando cioè per ha nel modo pronunziato h da Polachi in hebreo v.g. *Hummel*, così *Haus* la casa.

γ val per enghe cioè per n profetato a naso apulato senza colla lingua tocas li denti v.g. *γγe* pretto

ϑ val per egghè cioè per s pronunziato in gutture senza tocas denti; se poi si toccasse colla lingua li denti soli incisivi si pronunciarrebbe la lettera *β* v.g. *laife* il morto et val per laighe idem et per ch.

ϕ̃ - *ϕ̄* val per ue ove u e consonante e non vocale onde dicasi: ue et non uè v.g. *ϕloas* la carne.

Nota: ha sempre nel principio della parola ove subito seguita una consonante ut in *ϕloas* l e la consonante

ε val per E chiuso. v.g. *εϕla*

υ val per V chiuso v.g. *υllele* oletta.

Finis.

Nota: la *h* = *h̃*. *h̄*. *h̄* si pronunzia in *γ* gutture.

Le vocali addoppiate si deson pronunziare con tempo lungo e continuato v.g. *aa*. *ee*. *ij*. *oo*. *uu* come

laala. *du gheest*. *Diij*

ϑ si scrive per ghi v.g. *ϑoff* un logh brava

ϑ̃ si scrive per ty v.g. *ϑolz* cioè *ϑolz*. il legno più in fine.

κ per ch v.g. *Isakj* un Isach.

ϕ si pronuncia qaglia *Dam* v.g. *dax* il tasso

ζ si pronuncia all' Italiana cioè guttè *z*. *clac zz* val per *z*.

Fine delle lettere.

Delle
Silabe.

Sa. *Se*. *Si*. *So*. *Su*. a queste si potranno aggiungere altre lettere inventate v.g. *ξ̃*. *κ̃*. *λ̃*. *ϕ̃*. *ο̃*. *ζ̃*. *h̃*.

ξ̃. *κ̃*. *λ̃*. *ϕ̃*. *ο̃*. *ζ̃*. *h̃* così pure alle seguenti

ξ̃a. *ξ̃g*. *ξ̃ji*. *ξ̃o*. *ξ̃u*
κ̃a. *κ̃e*. *κ̃i*. *κ̃o*. *κ̃u*

Nota: la lettera *h̃* scritta in tedesco sempre sia profetata appassando tanto se è accentata quanto no.
Fine delle Silabe.

(2) **Leggi Articolari**

Sono tre
 nomi parlando si des il
 der de la
 Ez edelz a iē lo
 des esse al mascolin
 de esse al feminin
 des, iē esse al neutro
 finis.

De' Casi.

Sono sei come hanno i latini
 Per questi casi si declinano i suddetti
 articoli tutti tre differentemente nel
 singolare più solamente, poiché nel
 plurale sono tutti tre simili.

	mascolini.	feminini.	Neutri
N.	der il	de la	iē . lo . la
G.	des vinnome del	des vinnome della	des vinnome del
D.	des vinnome al	des vinnome alla	des vinnome al, alla
A.	des vinnome il	des vinnome la	iē des lo . la
V.	o du o	o o o	o o o
A.	vinnome des del	vinnome des dalla	vinnome des del vinnome della

Plurale.

N.	des	li . le . li
G.	vinnome des, vinnome des	delli . delli . delli
D.	des vinnome al	delli . delli . delli
A.	des vinnome il	li . le . li
V.	o . iē	o . o . o
A.	vinnome des, vinnome des	delli . delli . delli

(3) **Dell'articolo innominato**

Vi' un cert' articolo, à cui non sò qual
 nome dare, onde lo chiamo innominato
 è triplice, poiché è di tre generi e non
 hanno il relativo
 an uno
 an una
 an uno

si declinano:

	mascolino.	fem.
N.	an un	an una
G.	vinnome d'un	vinnome d'una
D.	vinnome ad un	vinnome ad una
A.	an un	an una
A.	vinnome da un	vinnome da una.

Sappi questi nomi innominati
 sono piùvi de' plurali e deson
 sempre preceder e concordar con un
 sostantivo v.g.

N. an selap un scicopo
 G. vinnome selape d'un scicopo.

Questi nomi appartengono alla prima
 declinazione il suo plurale non è
 della 2^a

Ezlefer	alcuno
ezlefa	alcuna
ezlefez	alcuna
ilfer	ogn'uno
ilfa	ogn'una
ilfez	ogn'uno

mascolini

N.	an ezlefer	alcuno
G.	vinnome ezlefen	d'alcuno
D.	vinnome ezlefen	ad alcuno
A.	an ezlefen	alcuno
A.	vinnome ezlefen	da alcuno

Feminini

N.	an ezlefa	qualchuna
G.	vinnome ezlefen	d'alcuna
D.	vinnome ezlefen	ad alcuna
A.	an ezlefa	alcuna
A.	vinnome ezlefen	da alcuna.

Neutri

N.	an ezlefez	qualcuno
G.	vinnome ezlefen	d'alcuno
D.	vinnome ezlefen	ad alcuno
A.	an ezlefez	alcuno
A.	vinnome ezlefen	da alcuno

Così si declinano li altri innominati
 nota il neutro e feminino eccetto il N. e acc.
 e simile al mascolino, e non hanno altro
 plurale che ezlefe, ezlefen; ilfe, ilfen

(4.10) **Plurale comune a tutte tre
 generi.**

N.	ezlefe	alcuni
G.	vinnome ezlefen	d'alcuni
D.	an ezlefen	ad alcuno
A.	ezlefe	alcuni
A.	vinnome ezlefen	da alcuno.

De' generi.

Sono tre: mascolin des, il
 feminin de, la
 neutro dez iē lo
 ove des vuol dir mascolin
 de feminin
 dez iē neutro un diminutivo
 finis.

**Delli Generi de' nomi che si cono
 fan dalla significazione**

Sono mascolini e vogliono l'ar-
 ticolo des tutti li nomi propri
 di huomini che non han dominativi,
 di giorni, mesi, stagioni e nomi d'uffizio
 e di ragioni appartenente agli hu-
 mini e finiscan in des ut tanzar,
 rozzar (si eccettua Teuzel, Teuzer,
 Belufoen, Beliefe, Belufar.)

Non tutti i nomi finiti in e
 et le lettere alfabetiche: t.c.c.e.f. et
 v.g. des Michel, Funtaf, Ghennar
 Guumar, tanzar, rozzar. banca

Sono femminili e vogliono l'articolo
de tutte i nomi delle donne propri
che non sian diminutivi, li nomi
suoi derivanti da ufficio o da paese
e molti finiti in a. non le letter
a, h, # 3

v. g. de Stina, de tanzaren,
Kozzaren, de figa.

Sono neutri e vogliono l'articolo
iz tutti li nomi diminutivi.

Così li nomi delle città, castelli,
ville, contrade proferte però
in lingua tedesca, li nomi di
metalli, e verbi infinitivi. v. g.
iz Gochel, iz Kozz, Vicenz,
Gleit, Kabaan, Gleghe, Puzt,
Apfal, meteballe.

Golt, iz Ragan, Tanzar.
Nota: li diminutivi finiscan in le,
finis.

P.¹¹) Conoscer il genere dalla
terminazione del nome.

Molto tempo ho fantafficato in affi-
gnar una regola per conoscer ogni genere
dalle terminazioni de nomi, ed in fine
offerò de volendosi ciò fare, mai s'a-
vria l'intento se pria non si risolvesse
per tre vocabularij: uno per i masculini,
l'altro per i femminili ed il 3.^o per i
neutri. Poiché offerò eper differentissimi
ma la terminazione e moltissimi nomi

terminati in una med^{es} termina-
zione sono e masculini e femminini
e neutri. Cosa che impedisce trovarli
la vera regola, onde in cerca di
mel regola non voglio più per hora
affaticarmi.

Delle Declinazioni de' nomi.

In un de' miei librettini s'han descritte
tutte le declinazioni de' nomi mas-
purtanti e sono in n.^o di 9. ma io
non per non per qui imbraglij,
le trovasi coll'apoguar una regola
generale che contiene punti 5.

1.^o primo: Tutti i nomi sostantivi
nel genitivo singolare finiscano
ò nella lettera n ovvero nella
lettera e, eccettuati li indecli-
nabili in singolare.

2.^o Havuto un nome s'offerà come
finisce nel genitivo sing.^o e subito
si saprà di che declinazione esso
sia, perchè se in n sarà della
1.^a declinazione, se in e sarà della
2.^a seconda.

3.^o Tutti i nomi della 1.^a declinazione
hanno il genit.^o, dat.^o ed ablat.^o sing.^o
ed anco nell' plurale simili a tutto
genit.^o sing.^o, cioè tutti tal casi finiscan
in n. Il nom.^o, acc.^o, voc.^o sing.^o posse-
tra se simili.

4.^o Tutti i nomi della 2.^a decl.^o hanno il
gen.^o, dat.^o, ablat.^o sing.^o tra se simili ut e
al finis in e.

p. 12) Il suo plurale è questo:
Il nom.^o, acc.^o, voc.^o sono simili
al gen.^o sing.^o che pur finiscan in e.
Ma il gen.^o, D. ablat.^o plurale gli
aggiogon l' n.

5.^o Sono della terza declinazione
que' nomi che sono indeclinabili
nel singolare, ma però declinabili
nel plurale. Questi hanno il nom.^o,
acc.^o, voc.^o plurale simili,
così il G. D. acc. plurale pur
simili col finis in n

Nota: Vi sono de' nomi del tutto
indeclinabili ut: Processinhun.

Prima declinazione.

(ha nel nom.^o differenti terminazioni).
La 1.^a decl.^o termina il genitivo
nella lettera n an, m, on, un.
L'ultima sillaba è en, ijn, uun,
ben, un se pur che in fine fa
n. Questa è muta l'ultima
vocale in en, ijn, over aggiogne
l' n over ij. Tutta volta la sua
declinazione è questa:

N. de plata	la plata
G. vander platten	della plata
D. der platten	alla plata
A. de plata	la plata
V. o plata	o plata
abl. vander platten	dalla plata

Ove il gen.^o, 2.^o ab.^o sono simili

plurale

N. de platten	le platte
G. vander platten	delle platte
D. der platten	alle platte
A. de platten	le platte
V. o platten	o platte
A. vander platten	dalle platte

Ove tutti i casi sono simili al
genit.^o sing.^o e finiscan in n.
Nota: Tutti i nomi che nel genitivo
sing.^o finiscan in n si declinano
per questa prima declinazione.

2.^a Declinazione.

Il genitivo della 2.^a decl.^o termina
nella lettera e.

N. der drech	il pesce
G. vander dreche	del pesce
D. der dreche	al pesce
Acc. in drech	il pesce
V. o drech	o pesce
abl. vander dreche	dal pesce

Ove il G. D. Abl. sono simili e finiscan in e
plurale.

N. de dreche	li srenchi
G. vander drechen	delli srenchi
D. der drechen	agli srenchi
A. de dreche	gli srenchi
V. o dreche	e srenchi
abl. vander drechen	dalli srenchi.

Ove li n.^o, acc.^o, voc.^o sono simili al gen.^o sing.^o che
finiscan in e. ma il G. D. acc. ablat.^o a tutto e giogon
n.
(molti nel n.^o plur. mutano l'e in er
v. g. heuse heuser, loup. Loupar.)

Nota: Tutti i nomi di cui il gen.^o (p. 11) finisce in e sono di questa 2.^a decl.^o e tutte nel singolare si declinano e finiscono in e nei casi però con i suffissi e già preparati; ma nel plurale non tutte soggiacciono a questa regola, poiché molti nel n.^o ac.^o vac.^o plurale terminano in es, tenuti il gen.^o sing.^o finisce in e che si muta in es. (a boe però si parla in das) come

Plurale

N. de Dreche	Kunder
G. van Drechen	Kundarn
D. in Drechen	Kindarn
A. de Dreche	Kondas
V. e Dreche	Kundar
Abbl. van Drechen	Kundarn.

Ove si vede qualunqu termino il nom.^o plurale, il gen.^o aggiunge la lettera n, tanto se nel 1.^o modo che nel 2.^o

Perché questa 2.^a regola non quessa 2.^a declinazione è di molta importanza, dico:

Non solamente ha questa regola due plurali, ma ha anche, che molti nomi le vocali che hanno in nomi.

lung.^o mutano in altre vocali nel genitivo pur singolare, come

N. de stat la città
G. vunder staito della città

ove la vocale a del nom.^o si muta in due vocali ei nel gen.^o

Item molti altri nomi la vocale del nom.^o sing.^o mutano in altra vocale nel nom.^o ed altri casi plurali, come

N. das Faun	la passeggià
G. vummi Faun	della passeggià

Plur.

N. de Zeun nel Zeundar
G. van Zeun Zeundarn

ove au del lung.^o in plurale si muta in eu.

Nota: molti nomi di questa 2.^a decl.^o sono declinabili ed anche in declinabili ut

plur. nom. de Zeun
Gen. van Zeun

Item il nom.^o plur.^o si declina solamente

N. de Zeune
G. van Zeun

(ing. capraun)
N. d. capraun
G. van capraun.

mutano la vocale.

ing. ^o	plur. ^o
vrost	vrauste
saur	seure
haus	heubar
halt	halte
lant	lentur, lente

p. 15) Alcuni nomi hanno due plurali e sono bionessi.

N. brauel pl. brauldar, brigule
G. braule briguldarn, brauln

Epilogo di questa regola:
ha due plurali
muta le vocali
sono molti indeclinabili.

N. sbagher pl. sbagher
G. sbagher sbagher

3.^a Declinazione

Li nomi declinabili solo nel plurale e non nel singolare sono tutti della 3.^a declinazione.

N. iz kreuce la croce
G. vummi kreuce delle croce
D. in kreuce alla croce
A. iz kreuce la croce
V. o kreuce o croce
Abbl. vummi kreuce della croce

Pl.
N. de kreuzar le croci
G. van kreuzarn delle croci
D. in kreuzarn alle croci
A. de kreuzar le croci
V. o kreuzar o croci
Abbl. van kreuzarn delle croci

ove si vede il singolare è indeclinabile ed il plurale è lo stesso che quello della seconda, anzi è anche di due sorti come quello ed anche di is e a.

Qui si osserva quello cioè si diffe nella 2.^a cioè basta sopra il fine del nom.^o plurale e nel gen.^o aggiungersi la lettera n.

de fraar van fraarn
de bazzardar bazzardarn
iz veur veurdar
veurdarn.

con che si potrebbe avere plurali questa 3.^a e rimettere ogni cosa al plurale della 2.^a.

Ecco con quanta facilità si distinguono i nomi sostantivi che sono nei miei abozzi in 9 declinazioni e qui ridotte in 3 solamente o per meglio dire in 2 sole.

Finis.
L. D. O. M. B. M. V. OO. SS.

1.6) Degli Adiettivi.

Sono anteriori, posteriori ed annessi.

Anteriori sono li avanti il suo sostantivo, e finiscono in e.

Posteriori li dopo il suo sostantivo e sono indeclinabili e finiscono in consonante.

Annessi sono poi quelli, che avanti di se hanno l'articolo innominato an e si declinano guten, guta, gutz.

Così che sono di tre regole.

1.^a

Avanti di se hanno li articoli dar, de, iz e sono avanti il lor sostantivo v.g. dar gute man il buon huomo.

Vanno come la 3.^a decl. excepta voc.^a

N. der } gute
de }
iz }

acc. in } gute et guten
de }
iz }

9. vunnene }
vunnar }
vunnne }

V. }
o } guten
o } guta
o } gutz et gutez

2. iuvne }
iuvnne }

pl. vunnene }
vunnar }
vunnne }

Ove il N. acc. sono in e simili il G. D. Abl. in en per simili. Il voc.^a marc. poi aggiunge una vocale e del nom.^a i, per. la muta m a, il neutro giunge re.

Plurale.

Tutto il plurale finisce in n e è simile al gen.^a sing.^a. Anzi (excepto voc.^a) questa regola si patirà mescolata colla 1.^a declinazione de' nomi per esser simile.

Finis.

2.^a

Li adiettivi posteriori posteriori vanno dopo il suo sostantivo sempre articoli. Questi sono indeclinabili e sempre in nominativo, v.g.

Dear man ist gut
Dij mendar saint gut.

3.^a Si declinano in questo modo:

Dear man }
dear faige } ist gut
deh praat }

pl.

dii mendar }
dii faighen } saint gut.
dii vunnar }

Così: floan. lang. s88n re.

Se questi adiettivi vanno avanti, così:

n. gute
9. guten

Finis.

3.^a

Adiettivi annessi sono quelli, che hanno avanti di se an. Si declinano così:

N. an }
guten }
guta }
gutz }

9. vunnene }
vunnar }
vunnne } guten

2. aneme }
anedar }
aneme } guten

A. an }
guten }
an }
guta }
an }
gutz }

Abl. vunnene }
vunnar }
vunnne } guten

Ove il nom.^a e accus.^a sono simili fuorchè r del nom.^a marc. in acc.^a si muta in n.

Plurale

Questa 3.^a regola non ha plurale come ognuno da se conosca, e ciò perchè an cioè uno è singolare solamente. nel tal modo si declinano:

bille }
biller, bela, bellit }
lang }
langer, laje, lajat re.

Finis.

Vi suole qualche poco quozzo e bastona.

Belli Positivi.

In questa nostra lingua habbiamo positivi, comparativi e superlativi, v.g.

s88n. s88nor. s88norste.

2.^a) Al positivo si aggiunge or e sarà comparativo

s88n. s88nor
gut. gutor re.

ma per il più la vocale del positivo si volta in altre ò altre nel comparativo, come

sbartz. sbartzor
baiz. baizor
roat. roator
plouf. ploufor

ove a in e, ai in i, oa in o re.

Se al comparativo s'aggiunge ste, sarà superlativo, v.g.

s88n. s88nor. s88norste
sbartz. sbartzor. sbartzorste.
baiz. baizor. baizorste
roat. roator. roatorste
plouf. ploufor. plouforste

Nota: Vi sono li adiettivi anomali che non seguono tal regola, come:

gut. gutor. peste
vill. meast. merste
puse. ergor. ergorste
boul. puzzor. af del peste re.

Plurali:

Nel comparativo si deve mettere ador cioè che è di.

du pist respot ador if
cu sei più rto che lo. etc.

Le superlativi si consensiscono col mettere unter tra aut di von da.

Gr. Forse unter allen
— von allen
il più alto, grande tra tutti, di tutti.

Finis.

De' pronomi primitivi.

Qui mi pongo a declinar li pronomi primitivi seu della 1^a e 2^a persona singolare di Ich cioè ich o ich e li du cioè di tu e tu. con i suoi plurali bir, ih cioè noi e voi.

Singolare:

N.	ich	io	du	tu
G.	van mir	di me.	van dir	di te
D.	mir	a me	dir	a te
Acc.	miß	me	diß	te
V.	o if	ò io	o du	ò tu
Abbl.	von mir	da te.	von dir	da te

ove nata: if si scrive in loco di ch. o oca si mette e in miß facendo mies, però non si deve ciò scrivere, così dit et non dier.

van è genitivo }
von è ablativo }

V.	bir	noi	ih	voi
G.	van us	di noi	van euf	di voi
D.	us	a noi	euf	a voi
A.	us	noi	euf	voi
V.	o bir	o noi	o ih	ò voi
Abbl.	von us	da noi	von euf	da voi

ove nata si scrive bir, ih senza e come mir, dir. us ("vs") si scrive con un sel u ("v").

Demonstrativi Singolare.

V.	disar	questo
	disa	questa
	disan	questo
G.	van disar	di questo
	disar	di questa
	disan	di questo.
D.	disane	questo
	disar	— a
	disane	— o
Acc.	disar	questo
	disa	— a
	disan	— c
Abbl.	von disane	da questo
	disar	— a
	disane	— o

ove nata il G. D. Abbl. sono simili, il 3^o nom. acc. simili facendo il masc. er si muta in en nel acc.

Plurali.

N.	diser	questi, queste
G.	van disen.	di questi, queste
D.	disen	a questi, queste
A.	diser	questi, queste
Abbl.	von disen.	da questi, queste.

ove il n. acc. sono simili il G. D. Abbl. pur simili.

Altro: Singolare:

N.	er	egli	me	lui
	si	lei		
	iz	lo		
G.	van ime	di lui		
	ih	— lei		
	ime	— lui		
D.	ihme	a lui		
	ih	— lei		
	ihme	— lui		
Acc.	ih	lui		
	si	lei		
	iz	lo		
Abbl.	von ihme	da lui		
	ih	— lei		
	ihme	— lui		

Plurali.

N.	seu	loro
	seu	loro
G.	van ihn	di loro
D.	ihn	loro
Acc.	seu	loro
Abbl.	von ihn	da loro
	vel ihnen	

ove n. acc. simili, G. D. Abbl. pur simili.

Altro:

N.	Dear	quello
	deu	quella
	deß	quello
G.	van demme	di quello
	— dear	— a
	— demme	— o
D.	demme	a quello
	dear	— a
	demme	— o
Acc.	den	quello
	deu	— a
	deß	— o
Abbl.	von demme	da quello
	— dear	— a
	— demme	— o

Plus.

N.	Dij	quelli
G.	van den	di quelli
D.	den	a —
Acc.	dij	quelli
Abbl.	von den	da quelli

Nota: ich selbor, du selbor
bir selbor, Dij selbor
ove li pronomi ich. da. bir. dij si declinano e selbor è indeclinabile

Finis.

Possessivi.

N.	main	(se si mette <u>der</u> , <u>deß</u> , <u>des</u> <u>sein</u> <u>unselb.</u> <u>nabel</u>) mie, meà, mio
G.	van maine	di mio etc.
	van maindar	
	van maine	et mainz vatom

1.^o) G. maine maibdar } al mio
maine

Acc. main } mio
main }
mainaz }

V. o main }
o main } o mio
o mainaz }

Abl. maine } dal mio
von maibdar }
maine }

Plurali.

N. maine miei

G. von maine Si miei

D. maine a miei

A. maine o miei

V. o maine o miei

Abl. von maine da miei

In questo modo si declinano:

Coon tuo unzer nostro
dain tua eur vostro.
dain tuo

unser
unser
unser

von unserem
von unserem
von unserem

unserem
unserem
unserem

unser
unser
unser

Nota Sain quando si dice d'un uomo
o d'un neutro ut Sain sbester sua
sancha di lui

Se dici della donna si mette ich
ibspeter sua sancha di lei

Frang

Relativi.

Sono iz lo
Si la
Seu loro
So che.

1.^o) Non relativi interrogativi

N. maibdar il quale
beita la quale } chi?
beita il quale }

G. von beilme } del quale
beildar }
beilme }

D. beilme } il quale
beita }
beitz }

Abl. von beilme } dal quale
beildar }
beilme }

Plurale

N. beile quali

G. von beita di quali

D. beita a quali

Acc. beile quali

Abl. von beita da quali

Nota. Si scrive e si parla unico con
breuita v.g.

Segghitz vedetelo.

du bitox tuun lo voi far.

g'immarz demmelo.

ghetmirz

Nota iz er s val per 22.

Interrogativi

N. Wer chi?
Waz che?

G. von beime } di chi?
beildar }
beilme }

D. beime

Nota. beime gahsartz zu
di di è?

van vaart. Ebon verite
jamel. su.

La voce da dopo un pronome val per che.

N. Dear da quello, che. il quale
deu da quella, che. la quale
deiz da quello, che. il quale
Hia ist de derra, deu da
ber glesper hia

G. von dems, da } et senza da. et
dear, da } è meglio.
dems, da } solo nel nom. si
molte da.

A far qualche cosa si fa zu

ich kimme zu vianan duff
io vengo a trovar te
matar ad locum.

Finit.

Delli Verbi.

Le persone dei verbi sono tre del sing.
et 2 del plur.

Singolare.	Plurale
ich io	bit noi
du tu	ich voi
er lui	seu loro

Circa i verbi dico v'è qualche diffi-
cultà. ma il tutto ho ridotto a gran
facilità d'incendere poiché vi pongo
due verbi agli altri necessarij:

Sain un haben e li chiamo verbi
per se primi, poiché devono a mio
credere esser i primi ad imparare
per che servono agli altri verbi, cioè
attivi, passivi, neutri, reciproci e
irregolari seu difficili. Li attivi sono
facili, li passivi più facili; così li
neutri e reciproci. Ma li irregolari
sono alquanto difficili, perché nel
presente ed alcuni nell'imperfetto non
seguono la comune regola de attivi.

Si coniuga il verbo
haben

Il modo indicativo
Presente

ich habe
du hast
er hat
wir haben
ihr habt
Sie haben

modo imperativo

habe du habbi tu
habe es habbi lui
habe wir
habt ihr
haben sie

Imperfetto

ich hätte io avevo
du hättest tu avevo
er hätte egli aveva
wir hätten noi avevamo
ihr hättet voi avevate
Sie hätten essi avevano

sollt haben du havrai tu
sollt haben er
sollt haben wir
sollt haben ihr
sollt haben sie

[io devo ich sol. - lei - il
sollen, sollet sollen]

Perfetto

ich habe ghehabet si dit ano ghehat.
du hast
er hat
wir haben
ihr habt
Sie haben

Modo attivo

Wolle Gott das ich hätte
du hättest
er hätte
wir hätten
ihr hättet
Sie hätten

Plusquam perfetto

ich hätte ghehat io avevo habuete
du hättest ghehat
er hätte ghehat
wir hätten
ihr hättet
Sie hätten

das ich biste haben

du bistest
er biste
wir bisten
ihr bisset
Sie bisten

2. form

das ich habbe ghehat

du habbest
er habbe
wir haben
ihr habet
Sie haben

Futuro

(noi adoperiam il presente alle volte per il futuro)
ich best haben io haverò
du best
er best
wir besten
ihr bestet
Sie besten

3. form

das ich hette ghehat

du hättest
er hette
wir hätten
ihr hättet
Sie hätten

nel futuro si dice best e best. nel imperf. biste

Futuro

Wolle Gott das ich habbe
du habbest
er habbe
wir haben
ihr habet
Sie haben

Futuro

Wenn ich best, best haben ghehat
du best
er best
wir besten
ihr bestet
Sie besten

Modo Longintivo

das du
wann, se, quando
Zu auch die

Presente

das ich habe ch'io abbia
du habest
er habe
wir haben
ihr habet
Sie haben

haben ten ich
du
er
wir
ihr
Sie

oder il plusale è simile all' ind. cativo

Imperfetto

Wenn ich hette al ben ich biste haben
ich habeten ich
quando io avessi i haveri i havendo io

Perfetto

das ich habe ghehat
habeten ich ghehat
di io hätti havete i havendo io havete

Plurq. perfetto

Wenn ich hette ghehat. ten ich best
haben ghehat
ben du hättest, hättet haben ghehat
ten er hette, hette haben ghehat

Infinitivo

habe haben
habe haben ghehat
sup. ghehat
Gott. zu haben da havere
immer haben nell' havere
zu haben per havere

Il verbo Sein essere

Modo indicativo

Presente

ich bin wir sein
du bist ihr seit
er ist Sie sind

Imperfetto

ich war wir waren
du warst ihr wart
er war Sie waren

Perfetto

ich bin ghehast wir sein ghehast
du bist ghehast ihr seit ghehast
er ist ghehast Sie sind ghehast

Plurq. perfetto

ich bin ghehast uo

Futuro

(Per non essere troppo in uso de' verbi) - das best
auf im hättich: du besten sein
ich best sein du besten sein
er best sein du besten sein
wir best sein du besten sein
ihr best sein du besten sein
Sie best sein du besten sein

Imperativo.

sai du sai ihr
sai er sagt ihm
 sagt ihm

Ottavo

Prof. *Wolte Gott das ich lebe, lebe*
beist
beist
beim
beist
beist
beim

Nota: fa meglio ich lebe che lebe.
La 2^a voce: das ich lebe sein.

Prof. *Wolte Gott das ich sei ghebest.*
p. 19) du seist
er sei
bis sein
ich sei
sein seint ghebest.

Alleg. *Wolte Gott das ich lebe ghebest.*

Fut. *Wolte Gott das ich sei*
seist
sei
sein
seist
sein
sein

Congiuntivo

Pres. das ich sei sein
 seist seist
 sei seint

Imp. *lebe ich lebe* et *beiste sein*
beist beist sein
beist beiste sein
bis beim beim
beist beist
beim beim

Prof. das ich sei ghebest

Alleg. *lebe ich lebe ghebest.*

2^a *ich lebe sein ghebest*
beist
beist

Fut. *ich lebe sein ghebest*
beist
beist
beist
beist
beist

Infinitivo.

Saire essere
sein ghebest sein seite

Sup.

ghebest seite
geraudie.

im sein nell'essere
zu sein per essere

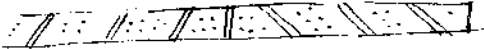
Finis

p. 19) Necessità delli due verbi
haben. Sein.

Tali due verbi sono essenziali
in voler saper questa lingua.
Il verbo haben serve a tutti:
altri verbi fuorchè passivi coll'aggiun-
gergli il participio (che si vuol adoperar)
di tal verbo v.g.

ich han ghelest etc.
Il verbo sein serve a tutti: passivi,
anzi venendo un passivo basta aggiunger-
gli il participio e si ha così il passivo
come: ich bin ghelest
du bist ghelest etc

Finis



De

Verbi regolati.

La coniugazione de' verbi è una
sola. Tutti i verbi terminano in en, st,
e per il più sono di due sillabe v.g. flieg.

hugen udire.
lernen insegnare
messen segnare
nutzen adoperare
maßen fare.
teilen dividere.

modo indicativo

ich maße maßten
maßest maßet
maßet maßent
maßest maßet
maßest maßet
maßest maßet

benche altrimenti dal volgo
ich miß.

Pres. *ich han ghemasset.* haben ghemasset
hast habet
hat haben

p. 20) *ich halt ghemasset*
halt halt
halt halt

Fut. *ich lebe maßen*
beist beist
beist beist

Imperat. *maß du*
maß du
maß du

Ottavo.

Wolte Gott das ich maße
(ich maße).
das ich habe ghemasset
das ich lebe ghemasset

Fut. *Wolte Gott das ich maße*
maßest
maßest

Congiuntivo

Prof. *das ich maße, maßest, maße*
Imp. *das ich maße*
 das ich lebe maßen
Pres. *das ich habe ghemasset*
Alleg. *das ich lebe ghemasset*
 das ich lebe haben ghemasset
Fut. *Wolte Gott maßen*
 Wolte Gott haben ghemasset

Infinitivo

maßen fare
haben ghemasset haben fatto

Pres. prof. *maßent* facendo
 maßest fatto
 geraudie.

Zu machen di fare
immer maßen facendo.
notandum.

Tutti li imperfetti sono simili.
li futuri non sono troppo in uso et di questi ci ser-
vimo col presente facendo che il sia far: un qualche
particolar di tempo fut^o v.g. se si domanda
si fa: bist. si q.

Simani stato a trovarli
 manghen kum igh zu vinnan digh.
 ore kum è presente e par tense
 in futuro.

Casi se passemo il futuro in forse:
 io forse verra.
 ich koot kumen.

Del verbo passivo.

Tutti si coniugano così: s'aggiunge
 il participio del presente al verbo sum
 seu sein e sarà fatto il passivo.

ich bin ghemafet
 si due anni
 ich bist ghemidjet
 best

ma più tosto è imperfetto
 congiuntivo.

Senza li'io altro scrivere, chi fa
 il verbo sum cioè il verbo sein,
 sapprà benissimo coniugare anche
 i passivi.

De' verbi neutri.

Appartengono alla coniugazione
 dei verbi attivi regolari. Si erotta
 però il suo perfetto e siuda perfetto
 et futuro congiuntivo ore sono passivi.

Pres. ich ghea. du gheest
 Imp. ich ghintz du ghibeest
 Perf. ich pin ghat, gappet
 past gabat, gappet
 Atty. ich hat gabat, gappet

De' verbi reciproci.

Sono quei verbi, che in fine tengon
 miik, dich, sich, uks, ad, sich, ecc li
 accurativi me, te, tu, noi, voi, loro. e.g.

igh stu pi miif, io mi stu pisca
 fupgestidif
 stupustif.

ore si coniuga il verbo e si muta
 l'accurativo.

Tali verbi si declinano come li attivi
 fuorchè ne' passivi, ore non il
 verbo sum, ma haben addoprano

ich stultente miif
 verbuntersidif

ich han miif verbuntet
 hast dif verbunter

(cioè vanno col haben.)

De' verbi irregolari.

Que' verbi attivi che di ponto non
 si coniugano come di 1^a li verbi
 attivi, ma che han difettosi nell'
 imperfetto o nel supino e costumi
 nel presente indic.^a si dicono verbi
 irregolari cioè non sequenti la
 regola vera e principale e.g.

Imperf. ich miif - mafete
 miifst - maferece
 miiff mafete

Supino ghemafte. ghemaflet.

Casi pure è irregolare il verbo
 dare, rompett cioè gheben. et
 profphon si nel presente come in
 altri tempi.

igh ghibe bi gheben
 igh profhe bi profphon

Terz. igh kaa. max. bil. sal. boaz
 cioè so, sofo, vofu, vero, sapere.

Verbi impersonali

sono in 3^a persona e sono congiunti
 colla particola seu articolo iz, e.g.

iz snaitet tu

passivo

iz az ich col por in fine sif
 si mangio.

mez	mezon	brugnare
mezzi	mezzet	
mez	mezent	

Il fine de' verbi attivi, passivi, neutri,
 difettivi, reciproci et impersonali
 S. D. O. M. B. M. V. OO. SS.

[m. l. m.]
 [p. 21]

Delle Preposizioni.

Hora finiti i nomi e verbi passò alle
 preposizioni.

All'accurativo:

vor in luogo, per. vor mich per me.
 hillant di qua. hillan me toanen di qua
 in antonio. hillant euck di qua da voi.
 dallant di là. dallant euck di là da voi.

Al Dat. ablat.

pan. cheghen. in. anz
 con verso nel fuori
 pan me toanen con antonio, da antonio

me von ore anton
 con dal senza sotto

auf hinten. never. naaf. imme
 sopra di dietro ignato sopra. in

zu. kan. vor. Zu der
 da da per di. alla

Alcune preposizioni si congiugon co' verbi.
 queste preposizioni altre sono separabili
 ed altre inseparabili.

Separabili sono nel presente et im-
 perfetto: angraihen toccare. graifen an
 anzleghen distendere. an rucan

ingrahen zappanar dentro
 inleah empire

Sono inseparabili:

un'ander spacco
 Tauber netto
 estif honico

ore le preposizioni non si possono
 separare.

Degli Avverbi.

Sono di qualità, quantità, di tempo,
 luogo, affirmativi, negativi &c.

Di quantità:

vil. acer. sovel. ghanat
 ma. ken. bohan. ado. barumal, già &c.

Finito.

Della costruzione e posizione delle parole.

Per il più s'ordinano le parti della costruzione in questo modo:

- p. 26) 1° Nominativo: Er
 2° il verbo siget
 3° il dativo ime
 4° l'accusativo 3ain ghele
 5° negazione net

1° nota: il tempo va dopo il dativo

- 1° Er
 2° siget
 3° ime
 4° heute
 5° 3ain ghele
 6° net.

2° nota: se verbo perfetto è più che perf. o futuro, all'ora il verbo agghiadante habeo et sum vanno nel solito luogo ed il participio va dopo la negazione.

- 1° Er
 2° hat
 3° ime
 4° heute
 5° 3ain ghele
 6° net
 7° ghepraft

3° nota: Il congiuntivo può altrimenti ordinarsi colla particola:

ben quando, se
 um se
 day che

um ich	se io	heute	oggi
hgt	havia	hemen	senore
ghele	rapato	han mit	da me
day da	che tu	ber ich	sarei io
heller	havessi	net	non
ghele	voluto	partit	partito.

Menche ave si potrà si dovrà sempre star in bona regola ut antea.

Costruir il passivo.

- 1° Nominativo dißan ros
 2° verbo ag. ist
 3° dat. mit
 4° tempo heute
 5° all. vomer chochon
 6° participio ghebe righet

Annotatione. Per il più la negazione va in fine come:

p. 27) an bruni studiar du net.
 molte volte il genitivo avanti:
 iz Tonen haus (la casa d'Antonio)
 Si traslascia l'articolo del gen.
 ich han umme 3er truen praat,
 io ho per sei soldi di pane

ben quando
 in dem mentre
 der naß de poche

con tali particole si potranno risolvere al congiuntivo: volendo, facendo etc.

Nota: fare ha tre significati:

miffen far manualm. una donna non
 shieren far casa viduarumata
 taffen

ich maft dißan
 ich thac nicht
 ich laße mich niß ließen

Di due sostantivi si fa uno solo col posporre
 hausman huomo di casa

Si possono anco i numeri, come oan un 3boanf 21.

Si veri Tedeschi co' grandi parlano in 3ª persona col dir

mase. fem
 Et tu. | Si tu
 Seu voi | Seu voi

noi però gli diamo del voi, così:
 ihr voi
 eur Herrsaff

Finalm. s'osservi li genitivi di suud, a, um perchè se il genitivo inferiso a maschile si dice 3ain, se à femmineo ihr.
 3ain sbeffer sua sorella
 hier praeder suo fratello.

Eccomi (summo Heumini faente) al fine della grammatica nostra tedesca in linguaggio però non vero ma corrotto e rrelignato della vera lingua tedesca, essendo questa nostra lingua un linguaggio sea un thedesco bastardo, et non vero, ma tutta volta ridotto qui a vera regola.

S. D. O. M. B. M. V. 00. 55.

22) Della necessità di nuove lettere alfabetiche.

Se io mi pongo a parlar vi in lingua italiana, come par in latina ossequo, che io potrò ogni vocabolo veramente scrivere tal qual lo profetisco e ciò colle lettere comuni ed ordinarie, ma all'incanto se mi rivolto a voler scrivere in lingua mia materna, ritrovo una impossibilità in voler scrivere alcuni vocaboli nostri tedeschi tali quali li profetissimo senza ricorre a qualche nuovo carattere, quel meglio vi serui per la pronomia di certe parole.

A principio considerando minutissimi moltissime pronomie nostre insieme colle lettere, che a formar quelle vi entrano, stimai cosa impossibile poter ottenere una sotta regola.

à poner ogni cosa in carta; anzi doppo più settimane di fatica abbandonai l'assunto. Doppo poi doppo qualche anno in rinvoni l'impresa abbandonata e coll'aiuto del signor Tddio ho inventato le lettere sive caratteri che mirano in questa nostra pronomia e che con grandissima facilità servono anco à scrivere qualunqvo vocabolo

anco di pronomia stravagantissima, di modo che ogni basso ingegno (appreso la pronomia di questi caratteri) potrà con bella facilità e speditezza scrivere il nostro tedesco, ad i caratteri sive lettere sono queste:

ſ. b. l. p. j. d. f. g. u. u

z. q

ſ si pronomia per c pronomiato sotto li denti massellari e non incisori v.g. ſimma la cima.

b per se gentile e pronomiato sotto i massellari e non sotto i incisori, v.g. baia essere

De poi de lo uoi se si pronomiato sotto li incisori sarebbe un se gentile solo e valerebbe per ze così zein essere.

ß per ee profetito sotto li incisori così: ee v.g. eppet mangiate

f val per s profetito in gutture senza tocar denti, così: efgha, v.g. heffelt chiggiate

g per n in gutture senza tocar denti gffzel angelo



- Ł per fe grezzo e duro e aspro
u.g. Kopf capo
 - Ŧ per ò chiuso. Euf. ogleo
 - Ξ per e chiuso epsek mutuo (äpig!)
 - uŷ per u chiuso uŷel mal
 - ü per ue ed Vnasante (allo ve)
u.g. Vloas carne.
 - Ẃ per z roza ed aspra cioè zella
Zoana ceta.
- Ciò, si pronuncia

- ß per se sottile
 - ẏ per c roza ed aspra
 - ß per es sottile
 - ŷ per s in quattro. egh.
 - J per n senza roza denti.
 - Ł per fe aspro
 - ŷ. eŷ. uŷ per a.e. u chiuso
 - ü (v) per ue (ve)*
 - Ẃ per z aspra non per zẂ.
- Nota: H per hã
ħ per ħe
cioè Ha per ha. ħ per ħe.

* Stavico baruff non uŷ ħ ħe.

È tal è la vera pronuncia di sui caratteri. e benchè nel passato scritti con altri variati, sono però ridotti a perfezione solamente adesso, e tali s'intendono sempre adoperar per l'evenire. Per compir con ogni cosa, unnoterò li stessi caratteri più maiuscoli

ŷ ŷ̃ ŷ̃̃ ŷ̃̃̃ ŷ̃̃̃̃ ŷ̃̃̃̃̃
ß ß̃ ß̃̃ ß̃̃̃ ß̃̃̃̃ ß̃̃̃̃̃
ŷ ŷ̃ ŷ̃̃ ŷ̃̃̃ ŷ̃̃̃̃ ŷ̃̃̃̃̃
H H̃ H̃̃ H̃̃̃ H̃̃̃̃ H̃̃̃̃̃

Caratteri da che oriundi.
Nascono li caratteri nostri dalle caratteri sine lettere alfabetico latine o cominciati di essere la chiarezza. Noi habbiamo

- 2 c. cioè il c comune ed il ẏ
- 1 s. cioè s ap. ŷ. ß
- 2 f. — f ed Ł
- 2 n. — n ed ħ
- 2 o. — o ed ŷ
- 2 e. — e ed ŷ
- 2 u. — u ed uŷ
- 2 z. — z. Ẃ. roza e gentil
- 2 H. — H ed hã
- 2 ħ. — ħ ed ħe non ħa
- 1 ü. — ue non iie

Sono dunque come le nostre lettere usano tutte dalle latine e sono come da quelli pabbulenti e gran maglianti o per meglio dire vengono da quelli che desiderate sibi conosci.

1.29) Doffetto nel prononciare.
Anche tra noi Tedeschi v'è qualche varietà nella stessa sillaba in prononciarla v.g. Tutti dicono Bapper aqua, o pure vi sarà alcuno che dirà Basser quelli dicono Bcu lato e questo dirà zeu. tutta volta questo di tal particolare sarà ò uso ò doffetto di lingua.

Pochissimi dicono
ẏ per ẏ ue viŷa pro viŷa veyŷa
S per ß Basser pro bapper aqua
ß per ŷ. Baint pro baint sono
ß per s Banta pro tanta carataŷ

Tutta volta dearsi osservare qual sia la più comune pronuncia e conformarsi colla più parte per non peccar di singolarità. Se poi in questa mia grammatica si ritroverà qualche parola scritta con pronuncia in qualche parte alterata sarà ò perché qui in Roza da tutti s'usa tale ò perché più s'avvicina al vero Tedesco, o perché è più dolce. Dearsi in oltre sapere di non

scrivere contra la buona regola uncoche à boca prononciando s'al. terasse tal parola, perché più parole sono dal volgo alterate, che benchè si parlano però si deono scrivere bene v.g. Tutti quasi nel dir Voi dicono ihrt, ma nel scrivere si deve ikr, perché ikr è anco vero tedesco.

Aggiunta:
Avviso, che nel scrivere i pronomi primitivi li scriviamo sempre come i Tedeschi, così:
n. ich. du. er. ihr
g.
D. mir. dir. uns. euch
A. mich. dich. uns. euch
V. o ich. du. er. ihr
U. von mir. dir. uns. euch.

Finis.



p. 11. Alcune cose del scrivere il vero Tedesco

Li Tedeschi veri scrivono colle lettere latine, e tal scrittura non potrà ben leggersi chi non è istruito dal maestro si in profeta & come in combinabile.

Essi professano S. S per

v.g. Is cioè Ip un tz
Saint per kaint

item ge u gi per ghe u ghi
(v. 1) u per f.

(v. 2) & avanti il B per i
B in principio per p
d in principio per t
h sempre per h
sch, c, i, o, u per sch, c, i, o, u.
w per ve

La parola mai finisce in z, ma tz

Item tutti i Tedeschi veri al S dicono sempre tz

Finalmente osserva che i veri Tedeschi quando scrivono, in luogo del nostro inventato

b	metton	es	v.g.	is	lui
g	—	gh	ich.	ich	
p	—	s		saint	sono
t	—	pf		x, pf	capo
f	—	ng		engel	angelo

z	—	ö	könig
z	—	che	dachs
z	—	oe	oche
z	—	s	das
z	—	z	zeit

tal che essi scrivano

S per b. z. ß

ch per f

pf per t

ng per f

ö per e

das per a

oe per o

z e tz per z

Non hanno z. u. que non professano.

Finis.

p. 11. Apparentemente alla nostra lingua.

Il in questa nostra lingua s'intende sempre. ha aspirazione: Haus. herbst.

tz, val per k. z. affela
ghe e non gha ne' presentati v.g.
ich han gheprephet.

Han cioè habeo vñ in tutti i tempi de' verbi regulari, eccettuato il presente, imperfetto e futuro:
ich han gheprephet.

In tutt' i passivi e il verbo kain: sum.

ne' verbi attivi tutt' i imperfetti sono simili.

Haberen è presente, un perfectum haberen ghehet è perfetto e più.

belle got è perfetto e futuro: deu voglia
belle got è imperfetto e plusq.

Nota: noi habiamo due imperfetti e due plusquamperfecti del coniunctivo.

Con molta frequenza scriviamo noi in fine de' qualche dizione la z ghe tili in luogo del ß. v.g. tz per ß lui.

Casì pure in fine si pone tz in luogo di z. v.g. glitz per glitz.

ma non glitz, perché deve esser z sopra e non gentile. sta però meglio glitz.

Rozzo si scrive sempre con due zz Rozz, benché per altro si potrebbe scriver Rozz o Ratz, però non si deve omettere per esser nome proprio, e così anco con lettere sue proprie si deve scrivere ut supra così Rozz. Finis.

p. 11) da z si scrive sempre ò nel principio ò nel fine ed anco in mezzo, nel cui luogo si potrà anco poner due z v.g. Dizzan in luogo d'izan.

Nota la z mai si duplica, poiché val per due zz.

Nota f mai si duplica benché però in qualche pronuncia ghefiende molto si fa sentire, come maff.

Ogni futuro ha best best sein
best sein
best sein
best sein
best sein
best sein
best sein
best sein
best sein
best sein

e che si aggiunge sempre l'infinitivo.

Ogni imperfetto coniunctivo ha per ò un succ best best sein
best sein
best sein
best sein
best sein
best sein
best sein
best sein
best sein
best sein



a cui s'aggiunge l'imperfetto, v.g.
er bast hemer ma fca de patta
ma ha più del futuro e fossi, le imp.^{to}

p. ab. ut l. m.

17-18

Delle particole tedesche.

mies	fa	mar	mif	us
dies	-	dar	diß	aß, euß
ime	-	me	en	he, nei, houe biß

rufmar - rufmier.

rufdar - rufdier

rufme - rufime

rufetmar - rufetmies

rufetus - rufetuus

rufetme - rufetime

se slaghemif

de slaghestidif

slagheten

slaghenus

slaghetad

slaghentbidif

17-18. Obiezioni contro la
presente mia grammatica.

Questa mia grammatica potrebbe
è prima cosa haver questa obiezione.

1.^a obiezione

Perche non scriver colle lettere te-
desche proprio, come il tedesco vero,
tralasciando quelle inventate à
proprio capriccio, come puramente
ideali?

À tal prima obiezione rispondo,
riuscir impossibile colle lettere de
tedeschi scrivere, poi che se non
ciò veramente non leggono & a
formar una sillaba possono più
lettere che con meno lettere si po-
trà benissimo scrivere, per il che
osservo quel aforismo del filosofo.
frustra fet per plara quid potiff
fieri per pauciora, oltre che la na-
tura stessa l'insegna d'andar à
nostro fine per via più breve, che
poi le mie lettere ritirate sono
inventate à capriccio ed ideali,
quod frequenter concedo, quod si-
gnificationem quam representant,
nego, perche veramente la forza
e vigore che le dette lettere inventate
significano veramente dico si con-
tiene nelle parole che in talte e
non altro modo profesimo.

2.^a obiezione.

Quest'è un tedesco corrotto e non
buono, onde chi così scrive, scrive cor-
rottamente e non bene.

Rispondo: l'esser questo tedesco
corrotto e non buono niente m'
imposta, poiché tal è il vero, proprio
e nativo linguaggio di questi paesi.
Che poi scrivendo questo linguaggio
lo scriva corrottamente e non bene,
nego. Perché così devo scrivere e
non in altra forma, poiché solo
v. s. d. in questa forma tengo à scrivere
ed à leggere tal qual van questo lin-
guaggio da qualunque persona
certamente. Adunque si scrive corrotti-
mente e benissimo.

3.^a Obiezione.

Questo linguaggio fu una volta
vero tedesco, poi è corrotto alquanto,
e già 60 anni (come li più vecchi
ancora parlano) fu non così corrotto
e più al vero tedesco s'approssimò,
e ne' verbi e ne' nomi d'in altro.
Dunque dovendosi scrivere, si deve
mantener il vero tedesco al meno
nella pronuncia e scrivere ogni cosa
come i veri tedeschi, coltivando così
questa corrotta lingua.

À questa 3.^a obiezione rispondo,

che questo nostro linguaggio sia
 stato a primi tempi tedesco vero,
 e che poi sia corrotto niente mi
 importa à concederle; anzi con-
 cedo ch'egli sia hora corrotto e
 bastardo a paragone del vero;
 ma che poi egli sia un linguaggio
 corrotto e bastardo di questi
 paesi, il tutto nego, poichè questo
 linguaggio è il giusto, vero, pratti-
 cato e naturale di questi uomini,
 così che praticandosi in altro,
 questo si dirà non vero, non na-
 turale, ma introdotto. Il voler
 poi scrivere ogni cosa in lingua
 tedesca vera sarebbe un scrivere
 in lingua che appresso noi non si
 costuma ne si usa ne meno s'
 intende. Il volerla poi questa
 nostra lingua coltivare sarebbe
 una delle maggior fatidiche matte,
 che uno ò due potessero fare
 perchè ogn'uno vorrà parlare,
 come li ha insegnato sua madre
 che li diede il latte e come tutti
 li altri tuttavvia parlano com-
 munitamente

Conclusioni

Per troncar ogni obiezione che si me
 potesse contrapponere dico:

Io non ho fatto riflessione se
 questo nostro linguaggio sia tedesco
 vero è falso; ma solo ho investi-
 gato il modo di scrivere corretta-
 mente questa nostra lingua tale
 quale volgarmente si parla.

Anzi questa mia invenzione fa,
 che scriviamo tal qual parliamo
 e leggiamo tal qual scriviamo;
 di modo, che la presente Gram-
 matica è scritta in quel medesimo
 modo, che hora si parla, ancorchè
 in avvenire più si corrompesse
 questa nostra lingua, che essendomi
 materna, mi pare più comoda
 e più bella della italiana ed anco
 latina; anzi prego Iddio à sempre
 conservarla.

Finit.

In uberg 2. stultio. 1700.

p. 51

Libro VII 356

81
85

8 Cinco Quattro anni De
Grammatica hat fi
nommen am 13^t Oct
1833

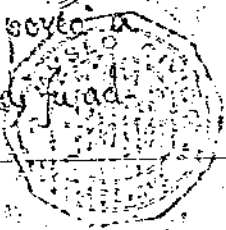
57-D-

3554

Rarità Bibliografiche	
C. Biblioteca	34
	C
	43
	1.2.
Rarità Bibliografiche	

*L'Articolo biografico dell'illustre Dottor Grande
Plaviero è del Prof. Paolo S. Agostino S. M.*

L'Autore di questa Grammatica della lin-
gua tedesca de' Sette Comuni Vicentini fu
Giovando, di Crazio, di Giovanni, di Gerardo,
di Giannaria, di Giacomo, di Giovanni degli
Slavieri di Botzo, nato nel 1679. addi 12.
aprile. I sopradetti suoi progenitori furono
tutti alternativamente medici, o chirurghi,
di modo che la sua famiglia poteva dirsi em-
ula in parte di quella del grande Ippocrate, che
contava diciotto generazioni di medici. Essa
però distinguesi per questa prerogativa dalle
altre famiglie dello stesso cognome, appellandosi
degli Slavieri de' Medici. Gerardo avendo eredi-
tato coi libri e i manoscritti de' suoi antenati
anche il genio per la Medicina, si pose a
Padova, dove, fatto il suo corso di studi fu ad-



u
P
a
l
S
le

la
a metà dell'anno
proprietario di Palazzo
he
scolo
indell

81
55

Grammatica hebraica
nommen am 13. Oct
1833

57-D-

3554

Rarità Bibliografiche

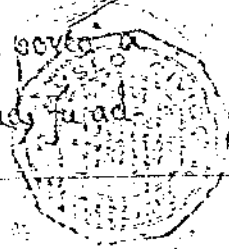
3/4
C
43
1.2.

Rarità Bibliografiche

magis
a metà dell'anno
non starò a Jacopo Indelli

11
l'Articolo biografico del Medico Dottor Giampaolo Slaviero è stato fatto dal figlio Patrone D. Agostino del 1833

L'Autore di questa Grammatica della lingua tedesca de' Sette Comuni Vicentini fu Girardo, di Orazio, di Giovanni, di Girardo, di Giamaia, di Giacomo, di Giovanni degli Slavieri di Botzo, nato nel 1679. addi 12. aprile. I sopraddetti suoi progenitori furono tutti alternativamente medici, o chirurghi, di modo che la sua famiglia poteva dirsi emula in parte di quella del grande Ippocrate, che contava diciotto generazioni di medici. Essa però distinguerasi per questa prerogativa dalle altre famiglie dello stesso cognome, appellandosi degli Slavieri de' Medici. Girardo avendo ereditato coi libri e i manoscritti de' suoi antenati anche il genio per la Medicina, si recò a Padova, dove, fatto il suo corso di studi fu ad-



dottorato in quella disciplina. Ritornato alla patria si determinò di fermarvisi, e d'impiegarsi ad esempio de' suoi maggiori a pro de' suoi nazionali.

Si mise però da prima ad esaminare l'indole del clima e dell'aria de' Sette Comuni, il temperamento degli abitanti, la qualità del vitto, e gli esercizi de' medesimi; e stabilì poscia un metodo di medicare relativo, e però semplicissimo, che per essere di poca o niuna spesa era adettissimo alla povertà di questi paesi. Curava ordinariamente le infermità che regnarono in questi luoghi montaneschi colle decozioni, e coi succhi dell'erba, che nascono in questo clima, delle quali aveva una cognizione molto estesa; col siero del latte, e con altre siffatte cose facili a procurarsi.

Ma

Maximo dei rimedi suoi prediletti era la dieta. Nelle malattie gravi e pericolose non abbandonava mai l'infermo, esaminando tutti i sintomi delle medesime, a fine di scoprire la strada, che inclinava di prendere la natura per isgravarsi del male; poterla opportunamente secondare, e blandemente aiutare. Con tali precauzioni fece delle guarigioni giudicate dagli altri medici malattie incurabili e disperate. Queste gli acquistarono un credito non ordinario, onde era desiderato e ricercato in tutti i nostri contorni e altrove massime ne' luoghi del Trentino, e finiti al Tirolo.

Era amatissimo del linguaggio Tedesco che parlasi ne' Sette Comuni, ed anzi che vergognarsi di parlarlo, come fanno alcuni oggi, cercò di

coltivarlo ed illustrarlo. Oltre alla Grammatica, che ho qui trascritta, composta da lui a questo plausibile oggetto, si diletto' anche di scrivere delle poesie, delle quali non ci resta soltanto il seguente principio di un' Ode spirituale:

Dar nach viertausend jar
Daz Adamo hit gaseet,
Kam wol dar Gott gaseet
Af disa Welt.

La sola pietà e religione congiunta all'illibatezza ^{de' costumi} che lo indussero nell'autunno del 1738 a intraprendere il pellegrinaggio di Roma per visitare que' Santuari, in compagnia di due suoi cari amici e patrioti D. Giovanni dal Pozzo Parroco delle Canove, e D. Giovanni Fabris, ma soprattutto la sua grande disinteressatezza nel medicare gratuitamente e per pura carità.

(2) Esiste presso di me anche l'originale. tà

ta' i poveri gli conciliarono la venerazione e il rispetto, e l'amore universale. Visse prosperosamente e sempre celibe fino agli anni settantaquattro, e morì nella patria con cristiana rassegnazione li diciotto di luglio l'anno 1753. compianto e desiderato da tutti, e si estinse con lui anche la sua famiglia.

Per quanto imperfetta, e non pienamente
velata o limata opera sopra la manoscritta
Grammatica tedesca del signor Dottor Plancio
centisettocento sette ed'idea, e trucca ad una
relativa opera che più esatta e propria
far quindi potersi soprattutto in tempo
che la scienza filologica e grammaticale
ha fatto progressi e mutazioni proprie
ed in tal uso non ridondar in
uso suppletivo cioè degli ausili e motori
e' scritto in materia di grammatica, e
lingua tanto generica, quanto speciale per-
che faccia a nostro proposito senz' escluder
nulla d'interessante ed almeno proprio, ed
evitare invece d'eterogeneo ed inesatto
che fieri devier o confonder potrebbe
Se però come in proposito di linguistica
etimologia italiana il sig. Claudio Ermani
notterrano, il quale in Bologna colle stampe
ellasi ha del 1824 pubblicato il suo ita-
liano Vocabolario de' nomi propri et appun-
to che lo foglio più arduo da superare
gli è stato quella dell'interpretazione ripro-

GRAMMATICA

della Lingua Tedesca de' VII. Comuni.

Delle Lettere.

Questo nostro linguaggio Tedesco
con trentaquattro lettere si scrive.
Si dividono in lettere comuni, e in
lettere inventate da me.

e comuni sono vent'una: a. b. c. d.

e. f. g. h. i. k. l. m. n. o. p. q. r. s. t.

u. x. y. z.

Se notasi che le due lettere h. e k.

non si adoprano nella pronunzia

italiana, ne' in questa nostra lingua

Tedesca, onde si tralasciano.

tem nota: le tre vocali e, o, u suddette

si debbon sempre in questa nostra lingua

pronunziare non chiusi, ma bensì aperti:

v.g. Lente - oa - lughet: ove e, o, u
sono aperti.

Le lettere inventate sono tredici: cioè

s. ſ. ſ. ſ. ſ. ſ. ſ. ſ. ſ. ſ. ſ. ſ. ſ. ſ.

Ove ſ. e' un o chiuso. Così ſ e' un e chiu-

so; e similmente ſ e' un u chiuso:

Il modo poi di preferire queste lettere, che
io ho inventate, e' questo:

ſ si pronunzia per se sottile e dolce: v.g.
ſeu, loro.

ſ vale per ſ rozza, cioè alla romana. v.
g. ſælum, il Cielo; così ſimma, la cima.

ſ vale per che: ſammera, la camera.

ſ vale per ez in lingua gentile, e detron-
cata: v.g. ſallas, l'acqua.

ſ vale per ſe premendo sulla ef: così ſof, la

testa.

ſ-ſ-ſ vale per o chiuso: v.g. ſle, uo-
vicino.

ſ-ſ vale per ceta, non zeta: v.g. ſoana
la cesta; così: ſaun, la ſiepe. Ciò per
lo più nel principio, e nel fine: in mezzo
ha forza di due zz.

ſ-ſ vale per a aspirata, cioè per ha, nel
modo che pronunziano ſ i Polacchi in
habeo: v.g. ſummel, il Cielo: ſaus, la
casa.

ſ vale per enghe, cioè per n proferto a
naso oppilato senza toccar i denti colla
lingua: v.g. ſetze, ſtretto.

ſ vale per egghe, cioè per s pronunziato
in gola senza toccar i denti. Se poi si
toccassero colla lingua i denti incisivi

soltanto si pronunzierebbe la lettera \mathcal{Z} : u.
g. Laife, il morto, ch'è sulla bara, e vale
per \mathcal{gh} laighe. Idem et per ch.

\mathcal{U} vale per ue, dove u è consonante, e
non vocale; onde dicesi: ue, e non ie:
u. g. Uloas, la carne.

Nota: sia sempre nel principio della parola, ove
subito seguiti una consonante: ut supra in Ulo-
as, l è la consonante.

\mathcal{E} vale per E chiuso: u. g. Egila, l'anima

\mathcal{U} vale per u chiuso u. g. ullele, pignatella di
terra.

Nota: le quattro \mathcal{K} , \mathcal{H} , \mathcal{Z} , \mathcal{J} si pronunziano in
gola.

Le vocali raddoppiate si devono pronunzia-
re con tempo lungo, e continuato u. g. aa,
ee, ii, oo, uu: come Saala, Du gheest.

Dii.

\mathcal{P} si scrive per gh: u. g. Pol, sive Pogh, bra-
ua.

\mathcal{Z} si scrive per tz: u. g. Holz, sive Holtz,
il legno; ma però in fine.

\mathcal{K} per ch: u. g. Isak, sive Isach.

\mathcal{X} si pronunzia gagliardamente: u. g.
Dax, il tasso.

\mathcal{Z} si pronunzia all'italiana, cioè gentile.
Due zz vogliono per \mathcal{Z} .

Delle sillabe.

\mathcal{Za} , \mathcal{Ze} , \mathcal{Zi} , \mathcal{Zo} , \mathcal{Zu} . A queste si potranno
aggiunger altre lettere inventate: u. g.

\mathcal{X} , \mathcal{K} , \mathcal{J} , \mathcal{L} , \mathcal{S} , \mathcal{Z} , \mathcal{H} , \mathcal{Z} , \mathcal{J} , \mathcal{U} , \mathcal{E} , ed \mathcal{U} .

Così pure alle seguenti: \mathcal{Xa} , \mathcal{Xe} , \mathcal{Xi} , \mathcal{Xo} ,
 \mathcal{Xu} . \mathcal{Ka} , \mathcal{Ke} , \mathcal{Ki} , \mathcal{Ko} , \mathcal{Ku} . \mathcal{Za} , \mathcal{Ze} , \mathcal{Zi} .

Zo, Zu = Za, Ze, Zi, Zo, Zu = Za,
 Ze, Zi, Zo, Zu = Ha, He, Hi, Ho, Hu =
 Za, Ze, Zi, Zo, Zu = Ja, Je, Ji, Jo, Ju =
 La, Le, Li, Lo, Lu = Ca, Ce, Ci, Co, Cu =
 Va, Ve, Vi, Vo, Vu.

A queste si potranno aggiungere altre
 inventate, o: ero delle le^{re} e comuni
 conforme più fa bisogno per apprendere
 un' ottima pronunzia nelle sillabe.

Nota: la lettera H scritta in Tedesco sem-
 pre sia profferita aspirata, tanto se e'
 accentata, quanto no.

Degli Articoli.

Gli Articoli sono tre; Der, il, benché parlando
 si dica Dar. De, la
Ez, e Des, e Es, lo.

Der, Dar serve al mascolino.

De serve al femmino.

Des, Es serve al neutro.

Dei Casi.

I Casi sono sei, come appresso i Latini.
 Per questi casi si declinano i suddetti
 Articoli, tutti tre differentemente, nel
 singolare però solamente. Poiché nel
 plurale sono tutti tre simili: e si dico-
 no Articoli Tedeschi per tutti i casi.

Come:

Mascolini.

Nom. ^{dar} Der, il.

Gen. ^{des} Vumme, del.

Dat. ^{dem} Imme, al.

Acc. ^{dem} In, il.

Voc. ^o O, o.

Abl. ^{vonden.} Vomme, dal
Femminini.

Nom. De, la.

Gen. Vundar, ^{der} della.

Dat. Dar, ^{der} alla.

Acc. De, la.

Voc. o, o.

Abl. Vondar, ^{von der} dalla.

Neutri

Nom. Iz, ^{dez.} lo, la.

Gen. Vumme, Von, ^{dez.} del, della.

Dat. Imme, ^{dem.} al, alla.

Acc. Iz, ^{dem.} lo, la.

Voc. o, o.

Abl. Von, Vomme, ^{von dem} dal, dalla.

Plurale

Nom. De, li, le, li

Gen. Vun, Der, ^{der} delli, ^{der} delle, delli

Dat. In, Den, ^{den} alli, ^{den} alle, alli

Acc. De, ^{de} li, ^{de} le, li.

Voc. o ihr, o voi.

Abl. Von, Von-den, dalli, dalle, dalli.

Dell'Articolo innominato.

V'è un certo Articolo, a cui non so qual nome dare; onde lo chiamo Innominato, o Triplice; poichè è di tre Generi, ma non ha il vocativo, come:

An, uno.

An, una.

An, uno.

Si declina:

Mascolino

Femminino.

Nom. An, un.

An, una.

Gen. ^{Mascolino.} <u>Vunname</u> , d'uno.	^{Femminino.} <u>Vunedar</u> , d'una.
Dat. <u>Anneme</u> , ad uno.	<u>Anedar</u> , ad una.
Acc. <u>An</u> , uno.	<u>An</u> , uno.
Abl. <u>Vonname</u> , da uno.	<u>Vonedar</u> , da una.

Neutro.

Nom. An, uno.
 Gen. Vunname, d'uno.
 Dat. Anneme, ad uno.
 Acc. An, uno.
 Abl. Vonname, da uno.

Que il Neutro e' simile al Mascolino.

Questi nomi Innominati sono privi del plurale, e devon sempre precedere, e concordar con un sostantivo: v.g.

Nom. An sclop, uno schioppo.
 Gen. Vunna sclope, d'uno schioppo.

Item Nomi Innominati.

Questi nomi appartengono alla prima Declinazione.

Etelefer, Alcuno.
Etelefa, Alcuna.
Etelefer, Alcuno.

Nota: tutti li scolini in Nominativo si devon finire in En. benchè parlando si pronunzino in An.

Mascolini.

Nom. An Etelefer, alcuno.
 Gen. Vunname Etelefen, di alcuno.
 Dat. Anneme Etelefen, ad alcuno.
 Acc. An Etelefen, alcuno.
 Abl. Vonname Etelefen, da alcuno.

Femminini.

Nom. An Etelefa, qualcuna, alcuna.

Articolo cada sopra tal Nome. I Nomi, che sono del genere mascolino, vogliono l'artico- lo Der; e sono tutti i Nomi proprj di uomi- ni, che non siano diminutivi: di giorni, me- si, stagioni, e nomi d'uffizio, e di nazione appartenenti agli uomini, e finiscono in ar, come Tanzar, Rozzar. Item tutti i Nomi finiti in o: v. g. Der Nichel, Niccolò; Tuuntaf, la domenica; Chennar, gennajo; Suumar, l'estate; Tanzar, ballatore; Roz- zar, Rozzano, di Rozzo; Banco, fozziere, cassa.

Mascolini sono altresì le lettere dell'alfabetto, ^{g, i, l, m, n, o, p, q, r, s, t, u, x, y.} a, b, c, d, e, f, e similmente le inventate S, z, h, k, z, l, h.

Sono femminini, e vogliono l'articolo De tutti i nomi proprj delle donne che non sian- ^{sud} diminutivi. Così pure i Nomi derivanti da uf-

(*) Si eccettuano Teuxe, Belusar, tedesco, italiano, e Teuxa, Beluse, tedesca, italiana.

fuzio, o da cose spettanti a donne, o da pae- si, e molti finiti in a, e quelli che finiscono in ren: v. g. De Rozzaren, la donna di Rozzo; De Tanzaren, la ballatrice; De Stina, la Giu- stina; De Stiga, la scala.

Sono parimenti femminine le lettere alfabetiche a, h, k, z. Item le inventate z, h.

Sono Neutri, e vogliono l'articolo Iz tutti i Nomi diminutivi. Così li Nomi delle città, Castelli, ville, Contrade, preferite però in lingua Tedesca. Li Nomi de' metalli, e dei verbi infiniti: v. g. Iz Gechele, Giacometto; Iz Rozze, Rozzo; Vicenz, Vicenza; Slait, Schio; Hubaan, Roana; Sleghe, Asiago; Purk, Castelletto; Aspaf, Alberedo; Mitte- balle, Mezzaselva; Golt, l'ovo; Iz Slagan, il battere.

Nota: li Diminutivi finiscono tutti in le: come Tan-

zarte, ballerino; Plumbe, fioretto &c.

Conoscere il Genere dalla terminazione del Nome.

Molto tempo ho fantasticato in assegnare una regola per conoscere ogni Genere dalla terminazione de' Nomi; ed in fine ossevo che volendosi ciò fare, mai si avrà l'intento, se prima non si risolvè di fare tre Vocabolarj: uno per i Mascolini, l'altro per i Femminini, e il terzo per i Neutri. Poiche' ossevo esser differentissima la terminazione, e moltissimi Nomi terminati colla medesima desinenza sono e Mascolini, e Femminini, e Neutri. Questa varietà impedisce che si possa trovare una vera Regola. Onde in av. la medesima io non voglio più per ora affaticarmi.

Delle Declinazioni de' Nomi.

In uno de' miei librettini stanno descritte tutte le Declinazioni de' Nomi sostantivi e sono in numero di nove; ma io per non porre qui imbrogli le tralascio coll'assegnar una regola generale, che contiene cinque punti.

Prim. Tutti i Nomi sostantivi nel Genetivo singolare finiscono o nella lettera n, ovvero nella lettera e: eccettuati gl' indeclinabili in singolare.

2do. Avuto un Nome si ossevi come finisce nel Genetivo singolare, e subito si saprà di che Declinazione esso sia. Perche' se in n sarà della prima declinazione: se in e sarà della seconda.

Terzo. Tutti i nomi plurali della prima Declinazione hanno il Gen.^o, il Dat.^o, e l'Ablat.^o sin-

golare, ed anche il plurale simile a detto Genitivo singolare, cioè tutti tali casi finiscono in n. Il Nom^o, l'Acc^o, e il Vocat^o singolare sono pure simili fra loro.

Quarto: Tutti i Nomi della seconda Declinazione hanno il Gen^o, il Dat^o, e l'Ablat^o simili fra loro, come la ^{prima}, col finire in e.

Il suo plurale è questo: il Nom^o, l'Acc^o, e il Vocat^o sono simili al Gen^o singolare che pur finiscono in e, o er. Ma il Gen^o, il Dat^o, e l'Ablat^o plurale gli aggiungon l'n: Il Gen^o poi all'e dà n, o lo muta in n.

Quinto: Sono della terza Declinazione quei Nomi, che sono indeclinabili nel singolare, ma però declinabili nel plurale. Questi hanno il Nom^o, l'Acc^o, e il Vocat^o plurale simili. Così il Gen^o, il Dat^o, e l'Abl^o plurale puri:

simili col finire in n.

Nota: vi sono de' Nomi del tutto indeclinabili: ut Processuum, &c.

Prima Declinazione.

La prima Declinazione ha nel Nom^o diverse terminazioni. Nel Gen^o termina nella lettera n cioè an, in, on, un &c. L'ultima sillaba è en, iin, urn, zen, un &c. purché in fine sia n. Questa o muta l'ultima vocale in en, iin, ovvero aggiunge l'n, oppure &c. tuttavia la sua declinazione è questa:

Singolare.

Nom^o De Platta, la pietra.

Gen^o Vandar Platten, della pietra.

Dat^o Dar Platten, alla pietra.

Acc^o De Platta, la pietra.

Voc.^o o Platten, o pietre.

Abl.^o Vonder Platten, dalla pietra.

Ove il Gen.^o, il Dat.^o, e l'Abl.^o sono simili.

Plurale.

Nom.^o De Platten, le pietre.

Gen.^o Vun Platten, delle pietre.

Dat.^o In Platten, alle pietre.

Acc.^o De Platten, le pietre.

Voc.^o o Platten, o platten.

Abl.^o Von Platten, dalle pietre.

Ove tutti i casi sono simili al Gen.^o singolare, e finiscono in en.

Nota: Tutti i Nomi, che nel Gen.^o singolare finiscono in n, si declinano per questa prima Declinazione.

Seconda Declinazione

Il Gen.^o singolare della seconda Declina-

zione termina nella lettera e.

Singolare

Nom.^o Dar Dreß, lo sterco.

Gen.^o Vumme Dreße dello sterco.

Dat.^o Imme Dreße, allo sterco.

Acc.^o In Dreß, lo sterco.

Voc.^o o D } , o sterco.

Abl.^o Vomme Dreße, dallo sterco.

Ove il Gen.^o, Dat.^o, Abl.^o sono simili, e finiscono in e. Molti nel Nom.^o plurale mutano in er; v. g. Loup, foglia, Leupar, foglie.

Plurale.

Nom.^o De Dreße, gli sterchi.

Gen.^o Vun Dreßen, degli sterchi.

Dat.^o In Dreßen, agli sterchi.

Acc.^o De Dreße, gli sterchi.

Voc.^o o Dreße, o sterchi.

Abl.^o Von Dreßen, dagli sterchi.

Ove il Nom^o, l'Acc^o, e il Voc^o sono simili
al Gen^o singolare, che finisce in e. Ma il
Gen^o, il Dat^o, l'Acc^o, e l'Abl^o al detto e
aggiungono l' n.

Nota: Tutti li Nomi, di cui il Gen^o singolare
finisce in e sono di questa seconda
Declinazione, e nel singolare si
declinano, e finiscono in e; ne' casi
però consueti, e già prenotati. Ma nel
plurale non tutti soggiacciono a questa
regola; poichè molti nel Nom^o, Acc^o, Voc^o
plurali terminano in er, benchè il
Gen^o singolare finisca in e, che si muta
in er; a bocca però si pronunzia in dar, come:

Nom^o ix zint, il Putello.

Gen^o Vume zinne, del Putello.

Plurale.

Nom^o De zinder

Gen^o Vun zindern, delli Putelli.

Perciò e' meglio stabiliv questa seconda
regola, cioè che proposto un Nome da
declinare, subito si osservi come termi-

ni nel Nom^o, e nel Gen^o plurale; perchè
se finisce in e, il suo Gen^o aggiunge un

n, come sopra: Dreze, Drezen. Se poi

finisce in er similmente nel Gen^o, s'ag-
giunge un n: come zinder, zindern.

Così che posso ora stabilire che questa
seconda Declinazione ha due plurali,
uno finisce in e, e in n, e l'altro in
r, e in n, ut supra. Ma per meglio
esser inteso li ripongo.

Plurale

Nom. De Dreze — zindar.

Gen^o Vun Drezen — zindarn.

Dat^o In Drezen — zindarn.

Acc. De Dreže — Ĵindar.

Voc. o Dreže — Ĵindar.

Abl. Von Drežen — Ĵindarn.

Ove si vede ^{che in} qualunque modo termini il Nom.^o plurale, il Gen.^o aggiunge la lettera n, tanto se nel primo modo, che nel secondo.

Perche' questa seconda Regola, seu questa seconda Declinazione e' di molta importanza; cosi' io dico, che non solamente questa Regola ha due plurali; ma che altresì ha la proprietà di lasciare in molti Nomi la vocale che ha nel Nom.^o singolare; pigliandone delle altre nel Gen.^o pur singolare; come:

Nom.^o De stat — La Città.

Gen.^o Vundari Steite — della Città.

Dove la vocale a del Nom.^o si muta in u

vocali ei nel Gen.^o.

Item: Molti altri Nomi la vocale del Nom.^o singolare mutano in altre vocali nel Nom.^o ed in altri casi plurali; come:

Nom.^o Dar Zaun, la siepe.

Gen.^o Vumme Zaune, della siepe.

Plur.

Nom.^o De Zeun, vel Zeundar, le siepi.

Gen.^o Vun Zeun, o Zeundar, delle siepi.

Ove au del singolare si muta in eu nel plurale.

Nota: Molti Nomi di questa seconda Declinazione sono declinabili, ed anche indeclinabili, come: nel Plurale:

Nom.^o De Zeun, le siepi.

Gen.^o Vun Zeun, delle siepi.

Item: il Nom.^o plurale si declina singolarmente:

Nom.^o de Zeune, le siepi.

Gen.^o Vun Zeun, delle siepi.

Così Castraun, castelato, fa nel Nom.^o plurale Castreune, e nel Gen.^o Castreun.

Ciò facendo alcuni Nomi declinabili finiti in n, hanno e solamente, ovvero n.

Mutano la vocale:

Vrost^{Sing.}, freddo — Vröste^{Plur.}, freddi.

Saur, acido — Seure, acidi.

Haus, casa — Heusar, case

Falt, freddo — Felte, freddi.

Lant, paese — Lentar, lente, paesi &c.

L'epilogo di questa Regola è questo. Alcuni al Nom.^o aggiungono l'n nel Gen.^o. Altri mutano l'ultima vocale del Nom.^o in n.

Il Gen.^o poi termina sempre in n, ovvero nn.

Alcuni Nomi hanno due plurali, e sono buonissimi; come: Nom.^o sing. Brusul, bruolo:

Gen.^o Brusule, del bruolo. Nom.^o plur. Brus-
uldar, Breule, bruoli: Gen.^o Brusuldarn,

Brusuln, delli bruoli. Così Nom.^o singolare

Sbagher, cognato: Gen.^o Sbaghere, del cogna-

to. Nom.^o plur. Sbégheve, cognati: Gen.^o

Sbéghern, delli cognati.

Terza Declinazione.

I. Nomi declinabili solo nel numero plurale, e non nel singolare, sono tutti della terza Declinazione.

Nom.^o Ir Kreuce, la croce.

Gen.^o Vumme Kreuce, della croce.

Dat.^o Imme Kreuce, alla croce.

Acc.^o Ir Kreuce, la croce

Voc.^o o Kreuce, o croce.

Ab.^o Vomme Kreuce, dalla croce.

Plur:

Nom^o Ʒveuzar, le croci.

Gen^o Vun Ʒveuzarn delle croci.

Dat^o In Ʒveuzarn alle croci.

Acc^o De Ʒveuzar, le croci.

Voc^o o Ʒveuzar, o croci

Abl^o Von Ʒveuzarn, dalle croci.

Ove si vede il singolare indeclinabile, ed il plurale e' lo stesso che quello della seconda Declinazione, anzi e' di due sorti, come quello, ed anche di tre, e quattro &c.

Qui si osservi quello che si disse della seconda Declinaz^o, cioè basta saper il fine del Nom^o plurale, e nel Gen^o aggiungervi la lettera n.

De Fraar, i frati — Vun Fraarn, da frati.

De Bazzerdar, le acque. — Bazzerdarn, delle acque.

Iz Veur, il fuoco. De Veurdar, i fuochi.

Vun Veurdarn, delli fuochi.

Così che si potrebbe anche traslocare questa terza Declinazione, e rimetter ogni cosa al plurale della seconda.

Ecco con quanta facilità si declinano i Nomi sostantivi, che sono ne' miei abbozzi in nove declinazioni, e qui ridotte in tre solamente, o per meglio dire in due sole.

Degli Addiettivi.

† Nomi Addiettivi sono parte Anteriori, parte Posteriori, e parte Annessi.

Gli Anteriori sono quelli, che vanno avanti il suo sostantivo, e finiscono in e.

† Posteriori vanno dopo il suo sostantivo, sono indeclinabili, e finiscono in consonante.

Gli annessi poi sono quelli, che avanti di se avranno l'articolo innominato an, e si declinano Guter, Guta, Gut, buono, buona, ^{buono.}
 Tre dunque sono le Regole.

Prima Regola.

Hanno avanti di se gli articoli Dav-De-iz, e sono avanti il loro sostantivo.
 u. g. Dav ^{dav} Gute Man, il buon uomo.

Vanno come la prima Declinaz^o: eccettuato

il Voc ^o		singolare.	
Nom ^o	<u>Dav</u> <u>De</u> <u>iz</u>	<u>Gute</u> .	Il buono. La buona. Il buono.
Gen ^o	<u>Vomme</u> <u>Vondar</u> <u>Vomme</u>	<u>Guten</u> .	Del buono. Della buona. Del buono.
Dat ^o	<u>Imme</u> <u>Dar</u> <u>Imme</u>	<u>Guten</u> .	Al buono. Alla buona. Alla buona.
Acc ^o	<u>In</u> <u>De</u> <u>iz</u>	<u>Gute</u> : e <u>Guten</u> <u>Guta</u> <u>Gutz</u>	Il buono. La buona. Il buono.

Voc ^o	<u>Guter</u> <u>Guta</u> <u>Gutz</u> , e <u>Gute</u>	<u>Guten</u> .	O buona. O buona. O buona.
< Abl ^o	<u>Vomme</u> <u>Vondar</u> <u>Vomme</u>	<u>Guten</u> .	Dal buono. Dalla buona. Dal buono.

Che il Nom^o, e l'Acc^o sono in e. Similmente il Gen^o, il Dat^o, e l'Abl^o in en. Il Voc^o mascolino aggiunge alla vocale e del Nom^o er; il femminile muta in a; il neutro aggiunge tz. iz.

Plurale

Tutto il plurale finisce in n, ed e' simile al Gen^o singolare. Anzi, eccettuato il Voc^o, questa Regola si potrà mescolare colla prima Declinazione de' Nomi, per esser simile.

Regola seconda.

Gli Addiettivi Posteriori vanno il suo sostantivo, senza articoli. Questi

sono indeclinabili nell'uno e nell'altro

numero, e sempre in Nom^o: v. g.

Deer man ist gut, quell'uomo è buono.

Dii mendar saint gut, quegli uomini sono buoni.

Si declinano in questo modo:

Nom^o sing. Deer man } ist gut } ist gut } ist gut }
Deu faiga } ist gut } ist gut } ist gut }
Dei proat } ist gut } ist gut } ist gut }

Nom^o plur. Dii mendar } sain gut } sain gut } sain gut }
Dii faighen } sain gut } sain gut } sain gut }
Dii veurdar } sain gut } sain gut } sain gut }

Così flaan, piccolo - lang, lungo - saan, bello &c.

Se poi questi Addiettivi vanno avanti, si aggiunge e; così: Nom^o Gute: Gen^o Guten.

Regola Terza.

Gli Addiettivi Annessi sono quelli, che hanno avanti di se an, e si declinano così: An:

guter man, un buon uomo.

Nom. An } guter } un buono.
 } guta } una buona.
 } gutz } un buono.

Gen^o Vunname } guten } di un buono.
 } Vunedar } d'una buona.
 } Vunname } d'un buono.

Dat^o Aneme } guten } a un buono.
 } Anedar } a una buona.
 } Aneme } a un buono.

Acc^o an } guten } un buono.
 } An } guta } una buona.
 } An } gutz } un buono.

Abl^o Voname } guten } da un buono.
 } Vonedar } da una buona.
 } Voname } da un buono.

Che il Nom^o, e l'Acc^o sono simili, fuorchè l'y del Nom^o maschile, che in Acc^o si muta in n.

Plurale.

Questa terza Regola non ha plurale, come ognuno può vedere da se; e ciò perchè An cioè Uno è singolare solamente.

In tal modo si declinano anche

Bille, Billar, salvatico.

Billa, salvatica.

BilleL, salvatico.

Lanz - Langer, lungo.

Laza

Leget

Avverti che ci vuole qualche po' di giudizio,
e basterà.

Delli Positivi

In questa nostra lingua abbiamo Positivi,
Comparativi, e Superlativi: v.g.

Szen, bello - Szenov, più bello - Szenovste
bellissimo.

Al Positivo s'aggiunge ov, e sarà Comparativo.

Szen, bello - Szenov, più bello.

Gut, buono - Gutov, più buono, migliore.

Ma per lo più la vocale del Positivo si volta
in altra, o in altre nel Comparativo, come:

Sbartz, nero - Sbertzov, più nero.

Baiž, bianco - Beizov, più bianco.

Roat, rosso - Rzator, più rosso.

Pladz, nudo, schietto - Plazov, più nudo, più
schietto.

Ove a in ei - ai in ei - oa in o - &c.

Se al Comparativo s'aggiunge ste sarà

Superlativo, v.g.

Szen, bello - Szenov, più bello - Szenovste, bel-
lissimo.

Sbartz, nero - Sbertzov, più nero - Sbertzovste
nerissimo.

Baiž, bianco - Beizov, più bianco - Beizovste,
bianchissimo.

Roat, rosso - Rzator, più rosso - Rzatorste,
rossissimo.

Pladz, pallido - Pladzov più pallido - Pladzovste
pallidissimo. &c.

Nota: Vi sono gli Addiettivi anomali, che non seguono tal Regola; come:

gut, buono - bestor, migliore - beste, ottimo.

Viel, molto - meer, più - merste, moltissimo.

sch, cattivo - erger, peggiore - ergerste, pessimo.

boul, bene - bestor, meglio - Af dēI beste, ottimamente. &c.

Nel costruir li Comparativi si deve mettere sdor, cioè che, o di.

Du pist veifor, sdor if. Tu sei più ricco di me.

Li Superlativi si costruiscono col mettersi

Unter, tra

Auf, di.

Von, da.

Großterste unter allen, il più alto, ^{o più} grande

Großterste von allen, tra tutti, di tutti.

Dei Pronomi.

Qui mi pongo a declinar li Pronomi primitivi, seu della prima e seconda persona singolare di Ich, siue

Ich - o Igh, io.

Du, tu, con i suoi plurali

Wir, noi.

Ihr, voi.

Nom. sing. Ich, io

Du, tu.

Gen. Vun mir, di me

Vun dir, di te.

Dat. mir a me.

Dir, a te.

Acc. Mir^(*) me

Dir, te.

Voc. o Ich, o io.

o Du, o tu.

Abl. Von mir, da me.

Von dir, da te.

Due nota che ß si scrive in luogo di ch: a bocca si mette @ in mir, facendo mier, tuttavia ciò non si deve scrivere: così Dir, e non Dier.

(*) Questi pronomi in ambedue gli Acc. si scrivono anche così:

Mich, me - Dich, te - Sich, se - Uns, noi - Euch, voi - Sich, se.

Vun e Gen^o di.
Von e Abl^o da.

Nom^o plur. Biv, noi.

Gen^o Vun uus, di noi.

Dat^o Uus, a noi

Acc^o Uus, noi

Voc^o o Biv o noi.

Abl^o Von us, da noi.

Thv, voi

Vun Thve, Eug, di Voi

Euf, Thv, a voi.

Euf, voi.

O Thv, o voi.

Von Euf, da Voi.

Que nota che Biv, Thv si scrivono senza e,
come Miv, Div. Nus, Uus si scrive con
un solo u.

Delli Démonstrativi.

Singolare.

Nom^o Disar, Visa, Di Zan - Questo, Questa, Questo.
e Diser

Gen^o Diseme, Disar, Diseme - Di Questo, Di Questa, di Questo.

Dat^o Diseme, Disar, Diseme - A Questo &c.

Acc^o Disen, Disa, Dizän - Questa &c.

Abl^o Vun Diseme, Disar, Diseme - Da Questo &c.

Que nota che il Gen^o, il Dat^o, e l'Abl^o ^{sono} simili.

Il Nom^o, l'Acc^o simili, fuorchè il mascol^o ar si muta

in en nell' Accusativo.

Plurale

Nom^o Disè, questi, questo

Gen^o Disen, di questi ec.

Dat^o Disen, a questi ec.

Acc^o Disè, questi ec.

Abl^o Disen, da questi ec.

Que il Nom^o e l'Acc^o sono simili / così pure sono
simili fra loro il Gen^o il Dat^o e l'Abl^o.

Altro Singolare.

Nom^o Ev, Si, Iz: Egli, Ella, Quello.

Gen^o Vun Thve, Thv, Thme: Di Lui, di Lei, di Quello.

Dat^o Thme, Thv, Thme: A Lui, a Lei, a Quello.

Acc^o Thn, Si, Iz: Lui, Lei, Quello.

Abl^o Von Thme, Thv, Thme: Da Lui, da Lei, da Quello.

Que il Gen^o il Dat^o e l'Abl^o sono simili.

Plurale

Nom^o Seu: Egli, Elle, ed eleno, quelli.

Gen. ^{Vun} Ihn: Di Loro, di Loro, di Quelli

Dat.° Ihn: A Loro, a Loro, a Quelli.

Acc.° Seu: Loro. ec.

Abl.° Von Ihn: Da Loro, da Loro, da Quelli.

Ove si noti che 'Nom.° e l'Acc.° sono simili; così pure il Gen.° il Dat.° e l'Abl.°

Altro

Singolare

Nom.° Dear, Deu, Dez: quegli, quella, quello.

Gen.° ^{Vun} Demme, Dear, Demme: Di Quello ec.

Dat.° Demme, Dear, Demme: A Quello ec.

Acc.° Den, Deu, Dez: quello ec.

Abl.° Von Demme, Dear, Demme: A Quello ec.

Ove il Nom.° e l'Acc.° sono simili, fuorché il maschile che muta ar in en.

Plurale

Nom.° Dii: Quelli, quelle, quelli.

Gen.° Von Den: Di Quelli ec.

Dat.° Den: A Quelli ec.

Voc.° Dii: Quelli ec.

Abl.° Von Den: Da Quelli ec.

Il Nom. e l'Acc. sono simili; così il Gen. il Dat. e l'Abl.

Nota: Ich selbor: Io solo. Du selbor: Tu solo. Der selbor,

Egli solo. Bir selbor: Noi soli. Ihr selbor: Voi soli.

Dii selbor: Egli^{soli}, o Eteno sote. Dove selbor e' indeclinabile.

Delli Possessivi

Singolare

Nom.° Main, Main, Mainz: Mio, Mia, Mio.

Gen.° Vun maine^(*), Maindar, Maim: Del mio ec.

Dat.° Maim, Maindar, Mainz: Al mio ec.

Acc.° Main, Main, Mainz: mio ec.

Voc.° O Main, o maingo Mainz: O mio ec.

Abl.° Von maine, maindar, Maim: Dal mio ec.

Ove il Nom. l'Acc. e il Voc. sono simili, eccettuato^o così pure il Gen.° il Dat.° e l'Abl.°

(*) Si dice talvolta Vun mainz Vatern, di mio padre.

Plurale

Nom. Maine^(*): Miei, e i miei, le mie, i miei.

Gen. Vun Main: De' miei, delle mie ec.

Dat. Main: Ai miei ec.

Acc. Maine: I miei ec.

Voc. O maine: o Miei ec.

Abl. Von main: Dai miei ec.

Ove il Nom. l'Acc. e il Voc. sono simili, come sono simili il Gen. il Dat. e l'Abl.

Nella stessa maniera si declinano il Pronomi
Dain; Tuo: Sain, suo: Unser, Nostro: Eur,
Vostro.

Si avverte però che Sain si adopera quando si riferisce al mascolino, o al neutro, come Sain sbester, Sain sun: sua sorella, cioè di lui, suo figlio, cioè di lui. Ma quando si riferisce al femminile si adopera Thr, come Thr sbester, Thr sun: sua sorella, suo figlio, cioè di lei.

(*) si dice Maine libarn, i miei libri, e Dii main libarn, que' miei libri

Dei Pronomi Relativi.

I Pronomi Relativi sono Itz^{il}, lo: Si, la: Seu, loro:
So, che.

Relativi Interrogativi

Nom. Beilder, Beila, Beitz: il quale, la quale, il quale, chi?

Gen. Vun Beilme, Beildar, Beilme: del qu' le ec.

Dat. Beilme, Beildar, Beilme: al quale ec.

Acc. Beiln, Beila, Beitz: il quale ec.

All. Von Beilme, Beildar, Beilme: dal quale ec.

Plurale

Nom. Beile: quali.

Gen. Vun Beiln: di quali.

Dat. Beiln: a quali.

Acc. Beile: quali.

Von Beiln: da quali.

Nota: si parla con brevità, e si scrive ancora così:

Lughetz: vedetelo, e così Seghetz, vedetelo.

Du biltz taan: Tu lo vuoi fare.

Ghimmarz: Dammelo.

Ghet-mirz, o Ghet-marz: Datemelo.

Nota: $\frac{z}{s}$, e s vale $\frac{z}{s}$.

Pronomi Interrogativi.

Nom. Ber? Chi? Baz? Che?

Gen. Vun Beime? Beildar? Beime? Di chi?

Dat. Beime? A chi? ec.

Così si dice: Beime ga hsartz zua: Di chi è?

Can vaart: una volta. Zboa veirte: due volte ec.

La voce Da dopo un pronome vale per che, ver. gr.

Nom. Dear da: quegli che, o il quale. Deu da: quella che,

o la quale. Dez da: quello che, o il quale.

Abbl. Von deme da: da quello che, o dal quale. Von dear da:

da quella che, o dalla quale. Von deme da: da quello ec.

È senza da, che sarà meglio, eccetto nel Nom.

Esemp. Hia ist de Diarna, deu da bar ghestern

hia: Qui è la Giovane, la quale fu ieri qui.

Al segnacaso a corrisponde Zu. Igh timme Zu

winnandif: Io vengo a trovarti.

DE VERBI.

Per la coniugazione de' Verbi si adopvano tre

Persone nel singolare, e tre nel plurale. Quelle

del Singolare sono: Quelle del Plurale:

Ich: io.

Bir: noi.

Du: tu.

Ihr: voi.

Er: colui.

Seu: quelli

Circa i Verbi v'ha qualche difficoltà, la quale

io spero di aver pienamente spianata; poiché

io pongo due verbi agli altri necessari,

i quali sono Saisn, e Haben; e li chiamo

Verbi per se primi o primitivi: poiché devono

esseve i primi ad impararsi, perche servono agli altri Verbi, cioè Attivi, Passivi, Neutri, Reciproci, ed Irregolari, seu Difettivi. Gli Attivi sono facili, i Passivi più facili, così i Neutri, e i Reciproci; ma gli Irregolari sono alquanto difficili; perche nel Presente, ed alcuni nell' Imperfetto non seguono la comune regola degli Attivi.

Coniugazione
del Verbo Haben, Avere.

Modo Indicativo.

Presente

Sig. Ich han - Io ho.	Plur. Wir haben - Noi abbiamo.
Du hast - Tu hai.	Ihr habet - Voi avete.
Er hat - Egli ha.	Sie haben - Essi hanno.

Imperfetto

ing. Ich hett - Io aveva.	Plur. Wir hetten - Noi avevamo.
Du hestest - Tu avevi.	Ihr hettet - Voi avevate.
Er hett - Egli aveva.	Sie hetten - Essi avevano.

Ove nota, che gli Imperfetti sono sempre simili.

Perfetto.

ing. Ich han ghehabet - Io ho avuto.
Du hast ghehabet - Tu hai avuto.
Er hat ghehabet - Egli ha avuto.

Ove nota che il Preterito e' sempre composto da ghe

Nota: il Preterito, e il Presente coll'aggiunger il Participio gahabet e' simile al presente congiunto al Participio.

Plur. Wir haben ghehabet - Noi abbiamo avuto.
Ihr habet ghehabet, Voi avete avuto.
Sie haben ghehabet - Essi hanno avuto.

Ove nota che si dice ^{anche} ghehat.

Piucche' Perfetto.

Sing. Ich hatt ghehat - Io aveva avuto ec.

Du hattest ghehat.

Er hatt ghehat

Plur. Wir hatten ghehat - Noi avevamo avuto ec.

Ihr hattet ghehat.

Sie hatten ghehat.

Nota: la prima voce e' la stessa dell'Imperfetto, ponendosi poi il Participio del Preterito.

Futuro

Sing. Ich bert haben - Io avro' ec.

Du bertest haben *

Er bert haben

Plur. Wir berten haben - Noi avremo. ec.

Ihr bertet haben.

Sie berten haben.

Noi adopriamo talvolta il Presente per il Futuro.

Nel Futuro si dice Bert, e Bort: e nell'Imperativo

Burte!

Modo Imperativo.

Presente.

Sing. Habe Du - abbi tu.

Habe Er - abbia quegli:

Plur. Habe Wir - abbiamo noi.

Habet Ihr - abbiate voi.

Haben Sie - abbiano quelli.

Futuro

Sing. Solt haben Du - avrai tu.

Soll: haben Er - avra quegli

Plur. Sollen haben Wir - avremo noi.

Sollet haben Ihr - avrete voi

Sollen haben Sie - avranno quelli.

Si osserva che il Futuro si serve del verbo

ausiliare sollen, o sollen, dove: Ich soll,

Du sollest, Der soll, Wir sollen, Ihr sollet,

Sie sollen.

Modo Ottativo.

Presente, Imperfetto.

Sig. Belte Gott, das ich hette - Dio volesse
ch'io avessi.

Du hettesti.

Er hette

Plur. Belte Gott das Wir hetten - Dio volesse
che noi avessimo. ec.

Ihr hettet

Sey hetten

E' simile all' Imperativo presente.

Nota: tale e' la prima voce: si da poi un'altra.

Belte Gott das ich burte haben

Burtes haben

Burt haben

Questo aggio di noi
non e' troppo in uso.

Plur. Burten haben

Burtet haben

Burten haben

Perfetto

Sing. Belte Gott, das ich habbe ghehat, Dio voglia

ch'io abbia avuto

Du habest ghehat, Tu abbia avuto ec.

Er habe ghehat.

Plur. Belte Gott, das wir haben ghehat.

Ihr habet ghehat

Sey haben ghehat

Piu che Perfetto.

Sing. Belte Gott, das ich hette ghehat. Dio volesse

ch'io avessi avuto.

Du hettest ghehat

Er hette ghehat.

Plur. Belte Gott, das wir hetten ghehat

Ihr hettet ghehat

Sey hetten ghehat.

Futuro.

Sing. Belte Gott, das ich habbe - Dio voglia ch'io

abbia

Du habest.

Er habe
Plur. Bir haben
Ihr habet
Sie haben.

Modo Congiuntivo:

Um - Benn - " se quando.

Daz - " che.

Zoo - " acciocche'

Presente

Sing. Daz ich habe - Ch'io abbia. Habentem

ich, du, er, bir, ihr, seu - Avendo io, tu, egli ec.

Du habest.

Er habe

Plur. Bir haben

Ihr habet

Sie haben

Ove il plurale e' simile all'Indicativo

Imperfetto

Sing. Ben ich hette, vel Ben ich burte haben, e haben
entem ich, du, er ec. - Quando io avessi, o avrei,
o avendo io, tu, egli ec.

Du hettest - burtest haben ec.

Er hette - burte haben.

Pl. Bir hätten - burten haben.

Ihr hättet - burtet haben.

Sie hätten - burten haben.

Perfetto.

Sing. Daz ich habe ghehat, o habentem ich ghehat.

Ch'io abbia avuto, o avendo io avuto.

Du habest ghehat.

Er habet ghehat

Plur. Bir haben ghehat

Ihr habet ghehat

Sie haben ghehat.

Piucche Perfetto

Sing. Beit ich hette ghehat, e bert haben ghehat

Quando io avessi, e avrei avuto.

Du hætest ghehat, - bertest haben ghehat.

Er hette ghehat - bert haben ghehat.

Plur. Bir hæten ghehat - berten haben ghehat.

Ihr hætet ghehat - bertet haben ghehat.

Seu hæten ghehat - berten haben ghehat.

Futuro.

Bort = Bert.

Sing. Benn ich bert haben, un bort haben ghehat.

Quando io avrò, ed avrò avuto.

Du berst haben, un bort haben ghehat.

Er bert haben, un bort haben ghehat.

Plur. Benne bir borten haben, un bort haben ghehat.

Ihr bortet haben, un bort haben ghehat.

Seu borten haben, un bort haben ghehat.

Infinito:

Haben - Avere.

Perfetto

Haben gheat - aver avuto.

Supino

Gehabet - Avuto.

Gerundio

Zu-haben - di avere, da avere.

Imme haben - nell' avere

Zu haben - per avere.

Il Verbo Sain - Essere.

Modo Indicativo

Presente.

Sing. Ich sin, io sono.

Du st, tu sei.

Er ist, egli è

Plur. Bir sain, noi siamo

Ihr sait, voi siete

Seu saint, quelli sono.

Imperfetto.

Sing. <u>Igh bar</u> , io era	Plur. <u>Biv bearn</u> , noi eravamo.
<u>Du barst</u> , tu eri	<u>Ihr bart</u> , voi eravate.
<u>Er bar</u> , egli era.	<u>Seu barn</u> , quelli erano.

Perfetto.

Sing. <u>Ich pin gabest</u> , io sono stato	Plur. <u>Biv sain ghebest</u> , e.
<u>Du pist ghebest</u> , tu sei stato	<u>Ihr sait ghebest</u> , e.
<u>Er ist ghebest</u> , quegli è stato	<u>Seu saint ghebest</u> , e.

Piucche Perfetto.

Sing. Igh bar ghebest, io era stato
Du barst ghebest, tu eri stato.
Er bar ghebest, egli era stato.

Plur. Biv bearn ghebest, noi eravamo stati.
Ihr bart ghebest, voi eravate stati.
Seu barn ghebest, quelli erano stati.

Futuro.

Sing. <u>Ich bevt sain</u> , io sarò	Plur. <u>Biv bevten sain</u> , noi saremo.
<u>Du bevt sain</u> , tu sarai	<u>Ihr bevtet sain</u> , voi sarete
<u>Er bevt sain</u> , egli sarà	<u>Seu bevten sain</u> , quelli saranno.

Imperativo.

Presente.

Sing. <u>Sai du</u> , sia tu.	Plur. <u>Sai biv</u> , siamo noi.
<u>Sai es</u> , sia quegli	<u>Sait ihr</u> , siate voi.
	<u>Sain seu</u> , siano quelli.

Il futuro per non esser troppo in uso lo evaschio

Ottativo

Presente ad Imperfetto.

Sing. Belte Gott daž ich bear, o beer - Dio volesse
Wille Gott daž ich man
 ch'io fossi.

	Plur. <u>Biv bearn</u> , o beern.
<u>Du bearst</u> , o beerst	<u>Ihr beartet</u> , o beevtet
<u>Er beart</u> , o beert	<u>Seu bearn</u> , o beern.

La seconda voce daž ich beer sta meglio, che bear.

Perfetto.

Sing. Belte Gott daž ich sai ghebest - Voglia Dio ch'io
 sia s...
 Du sait ghebest ————— Er sai ghebest.

Sing. ^{Daz} Biv sain ghebest - Che noi siamo stati.
Ihr sait ghebest:
Zeu saint ghebest.

Piuiche Perfetto.

Sing. Belte Gott daz ich beer ghebest - Volesse Dio
ch' i' yssi stato. †.
Duv beerst ghebest
Ev beer ghebest

Sing. Belte Gott daz biv beern ghebest
Ihr beert ghebest
Zeu beern ghebest.

Plu. Futuro.

Sing. Belle Gott daz ich sai - Voglia Dio ch' io sia.
Du saist, tu sia | Plu. Sain - Sait - Sain
Ev sai, egli sia

Sing.

Congiuntivo
Presente

Sing. Daz ich sai, ch' io sia - Saist - Sai.
Plu. Sain - Sait - Sain: e Sainten, essendo io, tu ec.

Imperfetto.

Sing. Benn ich beer, e beyte, o boyte sain - ^{Sainten ich, du ec.} Quando
io fossi, e sarei, o essendo io, tu, ec.

Du beerst - beertest sain.

Ev beer - beertest sain.

Plu. Biv beert - beerten sain

Ihr beert - beertet sain

Zeu beern - beerten sai

Perfetto.

Sing. Daz ich sai ghebest - ^{Sainten - ich, du ec. ghebest} Ch' io sia stato, o essendo stato.

Sait ghebest - Sai ghebest.

Plu. Biv sain ghebest - sait ghebest - sain ghebest.

Piuiche Perfetto.

Sing. Ben ich beer ghebest - Quando io fossi stato, e
^{sainten ich, du ec. ghebest} - Essendo io, tu ec. stato.

Du beerst ghebest - Ev beer ghebest.

Plu. Biv beern ghebest - Ihr beert ghebest

Zeu beern ghebest.

Piacehel Perfetto secondo.

Sing. Ich burt sain ghebest, Io sarei stato ec.
Du burst sain ghebest - Er burt sain ghebest. +
Plur. Biv burtèn sain ghebest, Noi saremmo stati
Ihr burtet sain ghebest - Seu burtèn sain ghebest.

futuro.

Sing. Ben ich bevt sain ghebest. Quando io sarò stato.
Du bevt sain ghebest - Er bevt sain ghebest.
Plur. Biv bevtèn sain ghebest, Noi saremo stati.
Ihr bevtet sain ghebest - Seu bevtèn sain ghebest.

Infinito

Presente. Sain - Essere
Plu. Preterito. Sain ghebest - Essere stato.
Supino. Ghebest - stato.
Gerundio. Im sain - Nell'essere.
Sin. Zu sain - Per essere

Necessità de' due Verbi coniugati

Haben - Sain.

Tali due Verbi sono essenziali per saper questa lingua. Il Verbo Haben serve quasi a tutti gli altri Verbi, fuorchè ai Passivi coll'aggiungere il Participio ^{del Verbo,} che si vuol adoperare, u.g. Ich han gheslat, io ho battuto ec.

Il Verbo Sain serve a tutti i Passivi, anzi venendo un Passivo basta aggiungerli il Participio, e s'avrà il Passivo, come:

Ihe pin gheslat, io sono battuto
Du pist gheslat, tu sei battuto ec.

De' Verbi Regolari.

La Coniugazione de' Verbi è una sola, e tutti i Verbi terminano in en, e per lo più sono di due sillabe, u.g.

Hegvn - Udire

Liegnen — Insegnare

Merjen — Segnare

Nutzen — Adoperare

Mafen — Fare.

Toaln — Dividere.

Modo Indicativo.

Sing. Ich mafe, io fo ^{Presente} | Plur. Bir mafen, noi facciamo

Du mafest, tu fai | Ihr mafet, voi fate

Er mafet, egli fa | Seu mafent, quelli fanno.

Ove la terza del sing. e la seconda del plur. sono simili.

Imperfetto.

Sing. Ich mafete, io faceva | Bir mafeten

Du mafetest | Ihr mafetet

Er mafete | Seu mafeten.

Benche' altrimenti: Ich - mif.

Perfetto

Sing. Ich han ghemafet, io ho fatto | Plur. Bir haben ghemafet.

Du hast ghemafet | Ihr habet ghemafet

Er hat ghemafet | Seu habent ghemafet.

Siucche' Perfetto.

Sing. Ich het ghemafet, io aveva fatto | Bir hetten
Du hettest ghemafet | Ihr hettet } ghemafet.
Er het ghemafet | Seu hetten

Futuro.

Sing. Ich bert mafen, io farò | Plur. Bir berten mafen.
Du berst mafen | Ihr bertet mafen.
Er bert mafen | Seu berten mafen.

Imperativo. Presente.

Sing. Maf du, fa tu. | Plur. mafe bir
mafe der, faccia quegli. | Mafet ihr - Mafen seu

Il futuro si può tralasciare.

Ottativo.

Presente, e Imperfetto.

Sing. Belte Gott daz ich mafete, Volesse Dio ch'io facessi et

Du mafetest - Er mafete = Plur. Bir mafeten -

Ihr mafetet - Seu mafeten.

Si dice anche Ich mafe. ec.

Perfetto.

Sing. Bele Gott daz ich habe ghemafet, Voglia Dio ch'io abbia fatto. ec.

Du habest ghemafet - Er habe ghemafet ec.

Piucche' Perfetto.

Sing. Bele Gott daz ich hetze ghemafet, Volesse Dio ch'io avessi fatto.

Futuro.

Sing. Bele Gott daz ich mafe, voghia Dio ch'io faccia. ec. Du mafest - Er mafest ec.

Coniuntivo

Presente

Sing. Daz igh mafe, ch'io faccia - Du mafest - ec.

Imperfetto

Sing. Daz igh mafete, ch'io facessi - Du mafetest ec.

ouero

Sing. Daz igh buvt mafen, che io farei - Du buvtest mafen ec.

Perfetto

Sing. Daz ich habe ghemafet, ch'io abbia fatto.
Du hobest - Er habet ghemafet, ec.

Piucche' Perfetto.

Sing. Daz ich hetze ghemafet, ch'io avessi fatto.
Du hettest ghemafet ec.

secondo.

Daz igh buvt haben ghemafet, ch'io avrei fatto. ec.

Futuro.

Sing. Ben igh burt mafen - ouero - Ben igh burt haben ghemafet, Quando io faro, o avro fatto. ec.

Infinitivo

Pres. Mafen - Fare

Perf. Haben mafet, aver fatto.

Partic. presente Mafenten - facendo.

Supino. Ghemafet, fatto

Gerundio. Zu mafen, di fare.

Imme mafen, facendo.

Nota

Tutti gli Imperfetti sono simili. I Futuri non sono troppo in uso, e ci serviamo in vece del presente, aggiungendovi una particola di tempo futuro; v. g.

Dimani verrò a trovarti.

Morgen gime ich zu vinnan-digh.

Que gimme e' Presente, eppur serve pel Futuro.

Così se porremo il futuro in forse - lo forse ver-

vo' - ich bort gimmen; che suona - lo forse vengo.

Del Verbo Passivo.

Tutti si coniugano col Verbo Sain, essere, e col Preterito del Verbo che si vuol coniugare

Indicativo

Presente Sing. ich pin ghemafet, io sono fatto.

Du pist ghemafet - Er ist ghemafet.

Plur. Biv sain ghemafet - Thv sait ghemafet - Sou saint ghemafet.

De' Verbi Neutri.

I Verbi Neutri appartengono alla Coniugazione de' Verbi Attivi Regolari. Si eccettua però il suo Perfetto, e Piucche Perfetto, e Futuro del Congiuntivo, ove sono Passivi.

Indicativo

Presente. Ich ghea, io vado - Du gheest, tu vai. ec.

Imperf. Ich ghinz, io andava - Du ghifest ec.

Perfetto Ich pin gaffet, io sono andato.

Du pist gaffet, tu sei andato.

Piucche Perfet. Ich bar gaffet, io era andato.

Futo. Ich ghea, come il Presente. E così in seguito.

De' Verbi Reciproci.

I Verbi reciproci sono quelli, che in fine tengono mich - dich - sich - Uhs - Euch - sich, cioè gli Ac. mi, me, te, se, noi, voi, loro. v. g.

Ich stupirmif - io mi stupisco.

Du stupivstidif - tu ti stupisci.

Er stupir sich - egli si stupisce. ec.

Que si coniuga il Verbo, e si muta l'accusativo.

Tali Verbi si coniugano come gli Attivi, fuorchè nei Preteriti, ove in vece del ^{Verbo} Sain, essere adoprano il Verbo Haben, avere, v.g.

Ich han-mich stupirt, io mi sono maravigliato.

Presente. Così pure:
Ich Verbunte mich, io m'impiego.
Du Verbuntest dich, tu t'impieghi.

Perf. Ich han-mich verbuntet, io mi sono impiegato.

Du hast-dich verbuntet, tu ti sei impiegato.

Cioè vanno col Verbo Haben.

Dei Verbi Irregolari

I Verbi Irregolari sono quegli Attivi, che non si coniugano appuntino com'essi, e che sono difettosi nell'Imperfetto, o nel supino, e cert'uni nel Presente dell'Indicativo. v.g.

Ich	<u>müß</u>	<u>maßete</u>	Supino.
	<u>müßte</u>	<u>maßetest</u>	<u>Gemaßet</u>
	<u>müß</u>	<u>maßete</u> . ec.	<u>Gemaßet</u> .

Così pure è Irregolare il Verbo Geben-Dare. +

Preßen - rompere, si nel presente, come negli altri tempi. v.g.

Presente. Ich gebe, io do. Plur. Bir geben, noi diamo.

Ich preße, io rompo Plur. Bir preßen, noi rompiamo.

Item: Ich kan, so. - Mag, posso - Bill, voglio -

Soll, devo - Boat, so. ec.

De' Verbi Impersonali.

I Verbi Impersonali hanno solamente la terza persona, e sono congiunti colla particola, o articolo Es. v.g. Es schneibet, nevica ec.

Impersonal Passivo: Es azzich sich, colui porre in fine sich, si mangio

Sing. Ich muß - Du mußt - Er muß, bisogna

Plur. Bir müßen - Ihr müßet - Seu müßent.

Fine

De' Verbi Attivi, Passivi, Neutri, Difettivi, Reciproci, ed Impersonali.

Delle Preposizioni

Ora finiti i Nomi, e i Verbi passo alle Preposizioni.

Se sono all' Accusativo:

Vuv, in luogo, per: Vuv mich, per me.

Hillant, di qua: Hillant me Toanen, di qua di Antonio

Dellant, di là: Dellant euch, di là da voi.

Se sono al Dativo, e all' Ablativo:

San-me, con: San-me ^{vicino} Toanen, con, o vicino ad Antonio.

Mimme, con: Mimme sbeart, colla spada.

Che ghen, incontro, verso.

In, dentro.

Auz, fuori.

Mit, mit-me, con.

Von, di da.

Ane, senza.

Untern, sotto.

Vuv, per di.

Auf, sopra.

Hinten, dietro, di dietro.

Neven, a canto, d'ingresso.

Naaf, dopo.

Imme, in.

Zu, da, verso.

Zan da

Zu der, alla.

Alcune Preposizioni si congiungono co' Verbi.

Di queste parte sono separabili, e parte inseparabili.

Separabili sono Angraijen, Graijen an, toccare.

Auzleghen, Leghen auz, distendere.

Ingraben, Graben in, zappax sotto.

Inlearn, Learn in, infondere.

Sono inseparabili Unsauber, sporco, immondo, il cui semplice e' sauber, netto.

Erlif, onesto.

Que le Preposizioni non si possono separare.

Degli Avverbj.

Gli Avverbj sono di qualità, di quantità, di tempo, di luogo, affermativi, negativi ec.

Di qualità Viil, assai - Meer, piu - Sovel, tanto - Ghenutz, abbastanza ec. ec.

Bia, come - Ben, quando - Bohen, presto -

Aso, cosi - Barumme, perche' - Gia, si. ec. ec.

Della Costituzione, e Posizione delle parole.

Le Parti dell'orazione si ordinano per lo più in questo modo:

1° il Nomin. ^o	<u>Er</u>	} Egli non gli manda
2° il verbo,	<u>siket</u>	
3° il Dat. ^o	<u>Ime</u>	} il suo denaro.
4° l'Acc. ^o	<u>Sain gheft</u>	
5° la negazione	<u>Net.</u>	

Nota: il tempo va dopo il Dat.^o v.g. Er siket
^{Dat.^o} ime heute sain gheft net

Nota 2da: se il verbo e' perfetto, pinceche' perfetto, o futuro, allora il verb. ausiliare Haben, o Sain vanno nel solito luogo, e il participio va dopo la negazione. v.g.

1° Er. 2° hat. 3° ime 4° heute 5° hoan gheft
6° net 7° ghepraeft

Nota 3a. Il Congiuntivo può altrimenti ordinar-
si colla particola Ben, quando, se-Um, se-
Daz, che

<u>Um ich</u>	se io
<u>hette</u>	avessi
<u>ghebist,</u>	saputo
<u>daz du</u>	che tu
<u>hettest:</u>	avessi
<u>ghebelt</u>	voluto
<u>heute</u>	oggi
<u>zemen</u>	venire
<u>zuan mir,</u>	da me,
<u>ber ich</u>	sarei io
<u>net</u>	non
<u>gant uudar</u>	partito
<u>won hause</u>	da casa.

Benche' ove si potrà, si dovrà sempre stare
in buona regola, ut supra ec.

Del modo di costruire il Passivo-

1° il nominat. ^o	<u>DIZZAN</u>	vos	Questo cavallo
2° verbo ausiliare	<u>ist</u>		e'
3° dativo.	<u>mir</u>		a me

4° tempo heute

oggi

5° ablat° come Chechen da Francesco

6° participio ghetest-ghet stato dato.

Annatazioni

Per lo più la negazione va in fine, come:

An brum studiarst-du net. Perché non studi tu.

Molte volte il genitivo va innanzi: Iz Tbanen

haus, la casa di Antonio

Si traslascia l'articolo del genit° Ich han umme

sex truun proat. Io ho per sei tronni (ioè lire)
di pane.

Ben, quando, se - Az, quando, se - In dem, men-
tre - Devnàf, dopocché

Con tali particole si potranno risolvere al Congiun-
tivo i participj Volendo, facendo ec.

Nota: Fare ha tre significati mafen, Thüin, Lassen

Mafen, far fare, fare manualmente cosa determi-
nata. Thüin, fare cosa indeterminata. Sch

mafe dizzan, io fo questo. Sch tue nift,

io non fo niente. Sch lasse-mif liernen,

io mi lascio insegnare.

Di due sostantivi si fa un solo posponendo, come

Hausman, uomo di casa. †

Si pospongono anche i numeri, come Qan un zto-

ancef, ventuno.

I veri Tedeschi coi Grandi parlano in terza

persona col dire

mascolini

feminini

Er, tu

Si, tu

Seu, voi

Seu, voi.

Noi però diamo loro del voi, così:

Thr, voi - Eur Hersaft, Vostra Signoria.

Finalmente si osserino li Genitivi di suus,

sua, suum, perché se il genit° si riferisce a

maschio si dice sain: se a femina hir.

sain sbester, sua sorella - Kier Bruder suo Fratello.

Le comi (suo Numine favente) al fine della Grammatica nostra Tedesca in linguaggio però non vero, ma corrotto, e tralignato dalla vera lingua Tedesca, essendo questa nostra lingua un idioma Tedesco bastardo, e non vero, ma tuttavia ridotto qui a vera regola.

Della necessità di nuove lettere alfabetiche.

Se io mi pongo a parlare in lingua Italiana, come pure in Latina, osservo ch'io posso scrivere veramente ogni vocabolo tal qual lo proferisco, e ciò colle lettere comuni, ed ordinarie. Ma all'incontro s'io mi rivolto a volere scrivere in lingua mia materna, ritrovo una impossibilità in volere scrivere alcuni vocaboli nostri Tedeschi tali quali

li proferiamo, senza ricorrere a qualche nuovo carattere, qual meglio ci serva per la pronunzia di certe parole.

A principio considerando minutamente moltissime pronunzie nostre insieme colle lettere, che a formar quelle vi entrano, stimai cosa impossibile poter otenerne una soda regola a por ogni cosa in carta; anzi dopo più settimane di fatica abbandonai l'assunto. Poi dopo qualch'anno ripigliai l'impresa abbandonata, e coll'ajuto del signor Tadio ho inventato le Lettere, sive i Caratteri, ch'entrano in questa nostra pronunzia, e che con grandissima facilità servono anche a scrivere qualunque vocabolo anche di pronunzia stravagantissima, di modo che ogni basso ingegno (appresa la pronunzia di questi caratteri) potrà con bella facilità, e speditezza scrivere il nostro Tedesco; ed i Caratteri, sive

Lettere sono queste: \mathfrak{C} . \mathfrak{S} . \mathfrak{L} . \mathfrak{B} . \mathfrak{F} . \mathfrak{J} . \mathfrak{K} .

\mathfrak{U} . \mathfrak{Y} . \mathfrak{Z} . \mathfrak{E} .

\mathfrak{C} si pronunzia per \underline{c} , pronunziato sotto li denti
mascellari e non incisivi, u.g. \mathfrak{C} imma, la cima.

\mathfrak{B} per \underline{se} gentile, e pronunziato sotto i mascellari,
e non sotto gl' incisivi, u.g. \mathfrak{B} ain, essere.

Se poi detto \mathfrak{B} , cioè \underline{se} si pronunziasse sotto
gl' incisivi sarebbe un \underline{se} gentilissimo, e vale-
rebbe per \underline{ze} : così \mathfrak{Z} ain, essere.

\mathfrak{S} per \underline{es} profervito sotto gl' incisivi così \mathfrak{E} r, u.g.
 \mathfrak{E} sser, mangiate.

\mathfrak{F} vale per \underline{s} profervito in gola senza toccar denti,
eghche, u.g. \mathfrak{H} effelt

\mathfrak{J} per \underline{n} in gola senza toccar denti - \mathfrak{E} ffel, Ange-
lo.

\mathfrak{L} per \underline{fe} grezzo, e duro, ed aspro, u.g. \mathfrak{H} o \mathfrak{L} capo.

\mathfrak{E} per \underline{o} chiuso: \mathfrak{E} yl, oglio.

\mathfrak{E} per \underline{e} chiuso: \mathfrak{E} setz, maturo.

\mathfrak{Y} per \underline{u} chiuso: \mathfrak{Y} bel, mule.

\mathfrak{U} per \underline{ue} , cioè \underline{u} consonante: \mathfrak{V} loas, carne.

\mathfrak{Z} per \underline{z} rozza ed aspra, cioè \underline{zetta} : \mathfrak{Z} oana,
cesta.

Cioè si pronunzia \mathfrak{S} per \underline{se} sottile - \mathfrak{C} per \underline{c} .

rozza ed aspra - \mathfrak{B} per \underline{es} sottile - \mathfrak{F} per \underline{s}

in gola \mathfrak{E} gh - \mathfrak{J} per \underline{n} senza toccar denti.

\mathfrak{L} per \underline{fe} aspro. \mathfrak{E} - \mathfrak{E} - \mathfrak{Y} per \underline{o} , \underline{e} , \underline{u} chiusi.

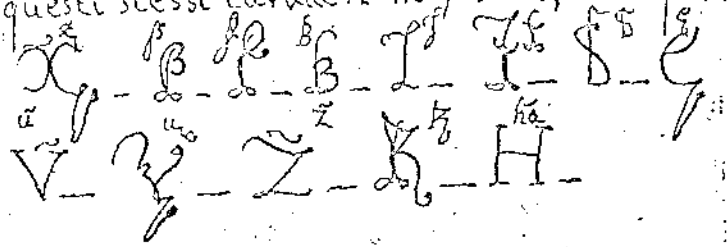
\mathfrak{U} per \underline{ue} , cioè \underline{u} consonante. \mathfrak{Z} per \underline{z} as-
pra, sive per due \underline{z} .

Nota. \mathfrak{H} per \underline{h} a - \mathfrak{K} per \underline{k} e.

È tale si è la vera pronunzia di queste Lettere,
o caratteri. E benchè nel passato abbia scritto
con altri variati, sono però ridotti a perfezio-
ne solamente adesso, e questi si devono adoperar
in avvenire.

Per compier poi quest'annotazione regneri

questi stessi caratteri majuscoli, e sono questi:



Caratteri da che oriondi.

Nascono li caratteri nostri dai caratteri, o sia lettere alfabetiche latine, o comuni, ed eccone la chiarezza. Noi abbiamo due s , cioè il comune, ed il $\overset{h}{S}$. Quattro β , cioè s , β , f , B . Due f , cioè il comune, e L . Due n , cioè il comune f .

Due o - cioè o - ed $\overset{b}{o}$

Due e - cioè e - ed $\overset{e}{e}$

Due u - cioè u - ed $\overset{u}{u}$

Due z - cioè z gentile, e $\overset{z}{z}$ rozza

} aperti, e chiari.

Due H - cioè H , ed Ha . Due k - cioè k , e k_e , o ka . Un $\overset{a}{u}$ - cioè ue non ue , cioè u .

Ecco dunque come le nostra Lettere nascono tutte dalle latine, e sono come da quelle pullulanti, e germoglianti, o per meglio dire vengono da quelle, ma bastavate, ~~sive~~ sive convete.

Difetto nel pronunziare

Anche tra noi Tedeschi v'è qualche varietà nel pronunziar la stessa sillaba. V.g. Tutti dicono Basser, acqua. E pure vi sarà alcuno che dirà Basser. Quelli dicono beu, loro; e questi dirà zeu. Tuttavolta questo sarà uso o difetto di lingua di qualche particolare. Schissimi dicono $\overset{z}{z}$ per $\overset{h}{z}$, ue Vi~~z~~za pro Vi~~z~~ga, Veccia s per β Basser per Basser, acqua - β per B saint per saint, sono β per s , come Banto per santo, sanctus.

Tuttavolta devesi osservare quale sia la pronunzia più comune, e confermarsi colla maggior parte, per non peccare di singolarità.

Se poi in questa mia Grammatica si troverà qualche parola scritta con pronunzia alquanto alterata, ciò sarà o perchè qui in Borzo da tutti si parla così; o perchè in tal modo si avvicina più al vero Tedesco; o perchè è più dolce.

Devesi inoltre guardarsi di non scrivere contro la buona regola, ancorchè a bocca si alterasse pronunziando la parola; perchè più parole sono dal volgo alterate, le quali benchè si parlino, si devono però scrivere bene, v.g. tutti quasi nel dir Voi dicono Thrt, ma nello scrivere si farà Thr, perchè Thr è anche vero Tedesco.

Aggiunta.

Avviso che nello scrivere i Pronomi primitivi, li scrivevemo sempre come i Tedeschi, così:

Nom.^o Ich - Du - Bir - Thr: io - tu - noi - voi.

Gen.^o
Dat.^o Mir - Dir - Uhs - Euch: a me - a te - a noi - a voi.

Acc.^o Mich - Dich - Uhs - Euch: a me - a te - a noi - a voi.

Voc.^o o Ich - Du - Bir - Thr: o me - te - noi - voi.

Abbl.^o Von mir - Dir - Uhs - Euch: da me - te - noi - voi.

Alcune cose intorno allo scrivere il vero Tedesco.

I veri Tedeschi scrivono colle lettere latine, ma tale scrittura non potrà ben leggere chi non è istruito dal maestro sì nel profevire le lettere, come nel combinarle.

Essi profeviscono l's per z, e per ß, e per ß;

v.g. Is, cioè Is, sive Is - saint per ßaint, sono.

Item Ge, e Gi per Ghe, e Ghi - U per f - V avanti B per i - B in principio, per P - D in prin-

cipio per T - H sempre per Ha - Scha, scha,
schu, scho, schu per sa, se, si, so, su - W per V.

La parola mai non finisce in z, ma tz.

Stem: tutti i Tedeschi veri al s dicono sempre
ez.

Finalmente osservo che i veri Tedeschi scrivono
in luogo del nostro inventato:

ß mettono es - v.g. Is, lui - f gh, ch - Tch, io:

ß - s - saint, sono - ß - pf - Koph - capo.

f - ng - engel - Angelo - g - ö - könig, re.

x - chs - Dachs, tasso - ß - oe - oele, uoviana.

Z - s - Das - se - Z - z - Zeit, tempo.

Talche essi scrivono: s per ß, z, ß - ch per f
pf per ß - ng per f - ö per g - chs per

x - oe per ß - z, e tz per Z.

Non hanno ß, u, oe non proferiscono ec.

Altre cose appartenenti alla nostra
Lingua.

H in questa nostra lingua s'intende sempre
ha aspirata: Haus - hemest, casa, adesso.

H vale per hja: Haffela,

Ghe, e non Gha ne' Preteriti, v.g. Tch han ghe.

preffet, io ho parlato

Han, cioè habeo va in tutti i tempi de' verbi

Regolari, eccettuato il Presente, Imperfetto, e

Futuro: Tch hegt ghe preffet, io avrò parlato.

In tutti i Verbi Passivi si adopera il verbo Sain,
essere.

Ne' Verbi Attivi Attivi tutti gl' imperfetti sono simili.

Habeten, e' presente, e imperfetto. Habeten

ghehat, e' perfetto, e piu che perfetto. Belle

Gott e' perfetto, e futuro: Dio voglia.

Belte Gott e' imperfetto, e piu che perfetto.

Nota: noi abbiamo due imperfetti, e due piuechi perfetti del Congiuntivo.

Con molta frequenza noi scriviamo in fine di qualche dizione la z gentile in luogo della g; v.g. tz per gs, lui. Così pure si pone in fine tz in luogo del z; v.g. Glitz per Gliz, ma non Gliz, perché deve essere z aspra, e non gentile. Sta però meglio Gliz, lungo.

Bozzo si scrive sempre con due zz Bozz, benché per altro si potrebbe scrivere Boz, o Hotz. Non si deve però ammettere per esser nome proprio, e per questo si deve scrivere con le lettere sue proprie Bozz, come sopra.

La z si scrive sempre o nel principio, o nel fine, ed anche in mezzo, nel cui luogo si potrà porre anche due z. v.g. dizzan, in luogo di dizan.

Nota: La Z mai non si raddoppia, poiché vale per due zz.

Così neppure la f, benché però in qualche pronunzia gagliarda molto si fa sentire, come maff, fa.

Ogni futuro ha bevt bain, sarà forse du bevt, er bevt, bir bevten, thv bevtet, beu bevten. bain.

A che s'aggiunge sempre l'Infinito

Ogni Imperfetto Congiuntivo ha per seconda voce bur, burtest, bur = farei, avrei, sarei. Bir burten, thv burtest, beu burten = faremo, farete, a

cui s'aggiunge l'Infinito; v.g. Er bur hemest mafen de pulta. Egli dovrebbe adesso far la polenta. Ich wisse, um ich hemest bor bain zan Padobe. Domando se io fossi ora a Padova:

Nota: J mai si raddoppia — G mai si raddoppia.

f — l — s — g — u — ü — Z non si raddoppia.

ß — R — h — neppur si raddoppia, bensì ß.

Se tu venivi, io non sarei partito — hamst du, ho ber
ich net partirt.

Nota: se una parola non s'intende pronunziandola
lunga, si pronunzi breve, e s'intenderà; come
Dèrnaf, non si sa cosa significhi: si pronunzi
lungo Dèrnaf, e significherà dopo.

Particole Tedesche.

Mier, fa mar^{a me} — Dier fa Dar^{a te} — Ime fa me^{a lui} —

u.g. Rufmar — Rufmier, chiamami.

Rufdar — Rufdier, chiamoti.

Rufme — Rufime, chiamalo.

Plur. Rufetmar — Rufetmier, chiamatemi.

Rufetys — Rufetys, chiamateci.

Rufetme — Rufetime, chiamatelo.

Mif — dif — En — ys — af per luf — Be per beu

bif. u.g.

Ich slaghemif, io mi percuoto.

Du slaghestif, tu ti percuoti — slaghen, percuotilo.
slagheeten, percuotetelo.

Bir Slaghenis, noi ci percuotiamo — thv slagheetaf,
voi vi percuotete — Beu slaghentbif, quelli
si percuotono.

Obbiezioni

contro la presente mia Grammatica.

Questa mia Grammatica potrebbe a prima vista
aver questa obbiezione.

Prima obbiezione

Perché non iscrivere colle Lettere Tedesche proprie,
come il Tedesco vero, e lasciando quelle inventate
a proprio capriccio, come puramente ideali?

A tal prima obbiezione rispondo riuscir impossibile
colle Lettere Tedesche iscrivere il nostro linguaggio.

gio; poiche' i Tedeschi scrivono cio' che veramen-
te non leggono; e pongono piu lettere per formar
una sillaba, che potrebbesi benissimo scrivere
con meno lettere; per lo che ossevo quell' afo-
rismo del filosofo: frustra fit per plura, quod
potest fieri per pauciora; oltre che la natu-
ra stessa c' insegna d' andar al nostro fine per
via piu breve. Che poi le mie lettere ritrovate
siano inventate a capriccio, ed ideali quoad
figuram, concedo: quoad significationem, quam
representant, nego; perche' la forza e il vigore,
che le dette lettere inventate significano, vera-
mente, dico, si contiene nelle parole, che in
tale, e non in altro modo profferiamo.

Obbiezione seconda.

Questo e' un Tedesco corrotto, e non buono; onde
chi cosi scrive, scrive corvolutamente, e non
bene.

Rispondo, che l'esser questo Tedesco corrotto, e non
buono niente m' importa; poiche' tale e' il vero
proprio, e nativo linguaggio di questi Paesi. Che
poi scrivendo questo linguaggio io scriva cor-
volutamente, e non bene, nego; perche' cosi devo
scrivere, e non in altra forma; poiche' solo in
questa forma vengo a scrivere, e a leggere tal
quale viene questo linguaggio da qualunque
persona costumato. Adunque si scrive corvolutis-
simamente, e benissimo.

Terza Obbiezione.

Questo linguaggio fu una volta vero Tedesco:
poi si e' corrotto alquanto, e gia' cinquant'
anni (come i piu vecchi ancora parlano) non
fu cosi corrotto, e piu al vero Tedesco si ap-
prossimava e ne' Verbi, e ne' Nomi, e in altro.
Dunque dovendosi scrivere, si deve mantener

il vero Tedesco almeno nella pronunzia, e scrive ogni cosa come i veri Tedeschi, coltivando così questa corrotta lingua.

A questa terza obbiezione rispondo, che questo nostro linguaggio sia stato ai primi tempi Tedesco vero, e che poi si sia corrotto, niente m'imperta a concederlo; anzi concedo ch'egli sia ora corrotto e bastardo a paragone del vero; ma che poi egli sia un linguaggio corrotto, e bastardo di questi Paesi, il tutto nego; poiché questo linguaggio è il giusto e vero, praticato e naturale di questi Comuni, così che praticandosi un altro, quello direbbesi non vero, non naturale, ma introdotto. Il voler poi scrivere ogni cosa in lingua Tedesca vera, sarebbe uno scrivere in lingua, che appresso noi non si costuma, né si usa, e né meno s'intende. Il

50
volerla poi questa nostra lingua coltivare, sarebbe una delle maggiori fatiche mai, che uno, o più potessero fare; perché ognuno vorrà parlare come gli ha insegnato sua madre, che li diede il latte, e come tutti gli altri tuttavia parlano comunemente.

Conclusione.

Per troncar ogni obbiezione, che mi si potesse contrapporre, dico ch'io non ho fatto riflessione se questo nostro linguaggio sia Tedesco vero, o falso; ma solo ho inventato il modo di scrivere correttamente questa nostra lingua tale, quale volgarmente si parla. Anzi questa mia invenzione fa che scriviamo tal qual parliamo, e leggiamo tal quale scriviamo; di modo che la presente Grammatica è scritta in quella medesima maniera, che ora si parla, ancorché in avvenire più si corrompesse questa nostra lingua, ch'essendomi ma-

terna mi pare più comoda, e più bella della
italiana, ed anche della latina; anzi prego
l'editore a sempre conservarla.

IL FINE

pag. 50

M. 1196 -